ABBONAMENTI — [tariffe: Tribuna, Tribuna Settimanale, Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, Tribuna e Tribuna Illustrata, Tribuna e Noi e il Mondo, Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo, Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo — illegible]
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Sabato 23 Aprile 1921 ROMA Sabato 23 Aprile 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 97

Alla vigilia della presentazione delle liste

Il travaglio delle liste

Travaglio è stato, e continua per alcuni collegi veramente angoscioso, non tanto per la difficoltà di scegliere, quanto di indurre i candidati a prestare il loro nome.

Colpa tutta e difetto dell'attuale sistema elettorale, che, nel periodo che ebbi l'onore di rappresentare il collegio di Tropea, fui tra i pochi a combattere dal banco di deputato e sul solo giornale, che si pubblicava in Roma, « Il Popolo Romano », in quel tempo di sciopero per la stampa.

Se lo sciopero non avesse impedito di dibattersi sui giornali della Capitale la riforma, illuminandosi la pubblica opinione sulla portata di essa, la legge non sarebbe giunta in porto, e nella nuova Camera non si sarebbe determinata quella impossibilità di funzionare, che fu un'ultima ragione, per quanto non espressa, della convocazione dei comizi.

Fin dal 1912, discutendosi l'allargamento del suffragio, l'on. Giolitti, allora anche Presidente del Consiglio, si opponeva nella tornata del 9 maggio alla proposta, che veniva fatta specialmente dall'on. Caetani, di adottare lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Voglio ricordare quel discorso lucido, preciso, tagliente, giacchè in esso sono scolpiti i difetti del sistema che venne poi, in « articulo mortis » della 24.a Legislatura, introdotto nella Legge elettorale.

« Il sistema della rappresentanza proporzionale è stato sperimentato in paesi completamente diversi dal nostro; in paesi di poca popolazione, di condizioni uniformi su tutta la superficie dello Stato, i quali non hanno quasi più analfabeti....

« Sono condizioni essenzialmente diverse dalle nostre.... Certo è che in paesi dove, come avviene in Italia, i partiti non sono organizzati, dove non si trovano di fronte come nel Belgio due partiti che sono esclusivamente padroni della pubblica opinione, ma i partiti sono moltissimi, supponendo pure che la rappresentanza proporzionale funzioni esattamente, la conseguenza sarebbe questa: un grandissimo frazionamento della Camera e quindi l'impossibilità di costituire una maggioranza che sorregga un governo qualunque. Ora il Parlamento non è una accademia dove si debbono discutere tutte le opinioni, è l'organo capitale del Governo del Paese, ed un Parlamento che non potesse costituire un Governo sarebbe un Parlamento condannato per sè stesso alla disapprovazione del paese ».

L'esperimento fatto dalla Camera oggi defunta è la prova che il sistema è inadatto alla costituzione di una salda maggioranza in un paese come il nostro dove i partiti o sono in alcuni punti, per la mancanza di un chiaro contenuto, troppo numerosi, ovvero, come avviene nel Mezzogiorno, mancano addirittura.

Fu grave errore di credere che per legge si potessero creare i partiti, che là dove sorgono, hanno vita effimera, il tempo della lotta elettorale. Epperò nel nostro Mezzogiorno non si rende possibile attuare quel blocco liberale, che dovrebbe essere rappresentato da un'unica lista, in tutti i collegi d'Italia.

Certamente l'idea è seducente, ma devesi pur riflettere che sono in contrasto due punti di vista diametralmente opposti: l'uno ispirato a considerazioni obiettive, che tende alla riunione dei candidati in un'unica lista; e l'altro subiettivo dei candidati stessi, che nella varietà delle liste trovano il mezzo di conseguire il nobile fine che si propongono di divenire rappresentanti della Nazione.

Bisogna essere pratici. Osservava l'on. Giolitti nel discorso sopra citato: « di partiti organizzati non ne esistono nei quattro quinti d'Italia. Non facciamoci illusioni. Chi vuol diventare deputato ricorre ai mezzi che sono necessari per andare a Montecitorio ».

Il sistema proporzionale importa che, se un certo numero, non può ottenere dei candidati il successo; sonvi [illegible] dei predestinati alla vittoria e gli altri al sacrificio. Ora finchè spetta di proporre la candidatura a 300 elettori, che in un collegio che supera il mezzo milione rappresentano una goccia di acqua nel mare, avviene che mal si adattano i più a rimanere in una lista pletorica, che rappresenta per essi un carnaio.

E per verità, dove partiti non esistono per potersi imporre in sede di formazione di liste ad ambizioni, che sono pur legittime, non è possibile pretendere che alcuno esponga il proprio nome, e si sobbarchi a spese, che divengono ogni giorno più pescecanesche, con la quasi certezza di non conseguire il risultato. Donde la spiegazione facile delle difficoltà inaudite che si incontrano nella formazione delle liste e la necessità di renderle più agili sdoppiandole.

Il progetto di legge presentato dall'on. Casertano e non portato a discussione, se non affrontava la questione attaccando il principio della nuova legge, temperava alcuni difetti tecnici, inquanto lasciava all'elettore non solo una certa libertà, ma in qualche maniera eliminava il voto preferenziale.

Questo è il vero tarlo roditore delle liste: ciascuno, prima di dare la propria adesione, si arrovella la mente in uno studio delle proprie forze non di fronte agli avversari, ma ai propri compagni di lista, e ciascuno preferisce unirsi al più debole anzichè al più forte, onde è che i blocchi non possono costituirsi per la soverchia mole, ch'è causa di rovina per il maggior numero di aspiranti.

Tanto in sede di formazione di lista. Non parlo di quel che avviene in sede di votazione: sono dolori noti a tutti, e che ricordano soltanto il verso Ovidiano: *tanta est discordia fratrum.*

A causa del voto di preferenza, che determina principalmente la vittoria, la lista nasce con un vizio di origine: la diffidenza dei compagni, che diventa poi tradimento e causa di inimicizia fra coloro che pur dovrebbero combattere in pieno accordo la bella battaglia dei principii. Si spiega così come allo Stato si imponga la necessità di costituire più liste pur dello stesso colore, cercando solo di farle convergere allo scopo di ottenere, e per la traversa via, il trionfo dei partiti medi.

Che anzi può osservarsi: data la mancanza di un'organizzazione che si sovrapponga e determini le candidature, la varietà delle liste giova, perchè cointeressa un numero maggiore di persone per la propaganda e la lotta, e dona, ove non esistono organizzazioni di partiti, la possibilità di ottenere un numero di quozienti maggiore.

Che anzi, ove i partiti medi intendano il modo di valersi dei voti aggiunti non distogliendoli dal campo delle liste affini, si verifica il fatto che si può aumentare artificialmente la cifra elettorale delle liste, aumentando di conseguenza, ancor più, il numero dei quozienti, valendosi, purtroppo di uno di quei tanti trucchi, che il sistema proporzionale consente!

Ai partiti medi oggi piuttostochè raccomandare la formazione di una lista di blocco, ritengo doversi raccomandare una sola cosa, e cioè di provocare il massimo concorso di elettori alle urne. La borghesia cessi di essere assente, ed avrà la sua rivincita. Questo deve essere, in tutti i modi conclamato.

La nuova legislatura penserà al resto, ed io, che fui vittima di una legge che su me volle sperimentare la sua vendetta, mi auguro che la votazione del 15 maggio segni la vigilia dell'abolizione di un metodo che tutti oggi deprecano, invocando il ritorno all'antico collegio uninominale.

Quod est in votis!

IGNAZIO LARUSSA.

La lista del blocco nelle Marche

MACERATA, 20. — La battaglia elettorale comincia a delinearsi ed a prendere la piega della fase risolutiva: i varii partiti hanno già più o meno completamente compilato le loro liste e si apprestano ad entrare nel periodo critico della lotta.

I democratici liberali, dopo lunghe laboriose riunioni tenute ad Ancona ed a Macerata, hanno compilato la lista che forse subirà delle lievi modificazioni: Di essa fanno parte l'on. Ciappi, l'on. Fornari, l'ing. Volpini, il pubblicista Valenti per Macerata; l'on. Tofani, l'on. Baglioni, Carlo Stelluti Scala del *Giornale d'Italia*, il combattente Raffaele-Nardini-Saladini, redattore capo della *Gazzetta del Popolo* di Torino; il comm. Mariotti, l'on. Cancellieri per Pesaro-Urbino, il grand. uff. Felici, il comm. Vittorio Vettori, il dott. Mazzolini, dell'*Ordine*, l'on. Storoni, l'ing. Gay, fascista per Ancona. E' rimasto escluso dalla lista l'on. Miliani di Fabriano ex-ministro. L'on. Beretta ed il prof. Arcangeli di Macerata con altri due o tre elementi, tra i quali sarà certamente compreso l'avv. Nonnis, socialista riformista di Ascoli, formeranno una lista a parte, radico-riformista. L'ex deputato Teodori, di Ascoli che sembrava volesse ripresentarsi, è stato ripudiato da ogni combinazione di lista ed ora naviga in alto mare.

E' lecito augurarsi che tutte le forze liberali e democratiche, che tutte le sane energie delle Marche nostre, diano prova di disciplina.

I popolari ancora non dànno segni di aver concordato una lista, e tranne i quattro deputati uscenti, on. Bertini, on. Mattei-Gentili, on. Tupini, on. Ciccolungo, non conoscono ancora gli altri nomi.

I socialisti presenteranno lista bloccata e così pure i comunisti; nella prima figureranno i nomi degli uscenti on. Bocconi e Del-Bello, più quelli del rag. Concetto Machella, del prof. Guzzini, dell'avv. Bennani e di altri; nella seconda quelli dell'on. Radi Filippini e vari altri che ancora non sono stati stabiliti.

Dei repubblicani non si conosce ancora se porteranno lista bloccata, o se intendano riaffermarsi sul nome dell'uscente on. De Andreis.

Da Montecitorio al Viminale

Consiglio dei Ministri

L'ambiente politico della capitale è ormai tutto preso — può dirsi — soltanto della questione delle elezioni. Ed essa costituisce il movente di pressochè ogni azione, il tema di ogni discussione, d'ogni conversazione. Così anche il Consiglio dei Ministri che si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — e ch'è durato poco più di un'ora si è occupato di elezioni e di situazione elettorale in generale. Alla riunione mancavano i Ministri on. Micheli, Rossi, Sechi e Raineri assenti da Roma.

L'on. Giolitti ha rapidamente posto i colleghi al corrente delle ultime notizie sulla situazione interna, sulla preparazione elettorale e sulle rigorosissime disposizioni impartite alle Autorità locali per il mantenimento assoluto dell'ordine pubblico e per la garanzia di tutte le libertà statutarie per la battaglia politica. E tutti i componenti il Gabinetto hanno pienamente approvato l'opera del Presidente del Consiglio, intesa a dare alla competizione elettorale una perfetta rispondenza ai fini per cui essa fu provocata.

Mutilati - Beni ex-nemici - Per il Meridionale.

Il Consiglio ha quindi discusso ed approvato importanti provvedimenti di amministrazione. Innanzi tutto si è trattata con vivo interesse la questione dei mutilati e degli invalidi di guerra e si è stabilito che i Ministri della Guerra, delle Poste, del Tesoro, e del Lavoro dovranno — al prossimo Consiglio — presentare un apposito disegno di legge con le proposte concrete ed efficaci per la definitiva risoluzione del grave problema. Solamente un disegno di legge che il Governo presenterà immediatamente al Parlamento potrà dare assetto stabile e legale a coloro che portano le traccie dolorose del glorioso sacrificio compiuto per la Patria. L'on. Giolitti ha manifestato la necessità che le relative proposte — delle quali egli ha anche tracciato uno schema — vengano prontamente allestite.

Il Consiglio si è quindi occupato ancora del sequestro dei beni degli ex-nemici. In forza dell'art. 3 del decreto il Governo si riservava il diritto di restituire — con o senza compenso — i beni ai proprietari. Stamane è stata decisa la restituzione agli antichi proprietari delle chiese protestanti tedesche. Si è poi deliberata la erezione in Ente morale dell'Istituto per le opere pubbliche delle Ferrovie Meridionali. Si tratta di un Ente di grande importanza, costituito dall'Unione Edilizia Nazionale, dall'Istituto nazionale del credito per la cooperazione e della Federazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro con capitale illimitato, il quale provvederà specialmente — per mezzo delle cooperative — alla esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato e di altri Enti pubblici, assumendo appalti ed anticipando fondi. Le quote sociali costituenti il capitale saranno nominative, non negoziabili e di 20 mila lire ciascuna.

Agenti di custodia ed amnistie

Il Consiglio ha quindi approvato: il nuovo regolamento per il corpo degli agenti di custodia delle carceri — in forza del quale tra l'altro le guardie possono essere ammesse anche se ammogliate ed è soppressa l'autorizzazione ministeriale, per quelle già in servizio, per contrarre matrimonio — uno schema di decreto per l'amnistia disciplinare alle Regie Guardie di Finanza; uno schema di decreto di amnistia per le contravvenzioni al decreto 18 agosto 1920 riguardante l'imposta generale sul consumo del vino; uno schema di decreto che approva il regolamento di difesa contro le malattie infettive nelle scuole.

Per Roma

Anche approvati sono stati: uno schema di decreto per il regolamento per la Scuola superiore di architettura in Roma; schemi di decreti reali per semplificazioni nella procedura relativa alle concessioni di mutui per l'esecuzione di opere pubbliche nella città di Roma e per modificazioni al regolamento per la tassa sulle aree fabbricabili; e modificazione alle norme in vigore nelle Nuove Provincie per l'assicurazione *contro le malattie.*

Il generale Malladra

In fine si è provveduto alla nomina del gen. Malladra a comandante della 3.a Divisione degli Alpini; ed alla concessione della riduzione ferroviaria ai partecipanti al IV Congresso dei farmacisti a Trieste.

Il Governo contro le deviazioni

Abbiamo ieri pubblicato la notizia della messa a disposizione del Prefetto e del Questore d'Arezzo. Come si intende l'energico provvedimento adottato dall'on. Giolitti è in relazione con i recenti, dolorosissimi fatti avvenuti in Val di Chiana; ed esso è stato accolto con generale consenso e come una prova tangibile della ferma intenzione del Governo di troncare ogni deviazione destinata a turbare l'ordine pubblico, ad insanguinare il Paese, a fare scempio del diritto alla libertà che possiede ogni onesto cittadino.

Era risultato chiaramente dai recenti, dolorosi episodi svoltisi in territorio d'Arezzo, che i due funzionari in questione non avevano saputo far rispettare con sufficiente energia la circolare dell'on. Giolitti relativa al mantenimento dell'ordine pubblico durante la campagna elettorale. E la misura adottata contro quei funzionari dimostra che il Governo intende seriamente por fine alle intemperanze di alcuni nuclei fascisti — intemperanze giustamente chiamate da Mussolini « fascismo alla rovescia » — per assicurare ai cittadini, senza distinzione di partito, il libero esercizio del diritto elettorale e richiamare tutti al rispetto ed all'osservanza della legge.

Il Governo — come noi già avevamo avvertito — intende in ogni modo che la tranquillità maggiore torni in Paese; dove di tranquillità vi è assai bisogno sia per poter fronteggiare nel modo migliore la crisi che travaglia ormai tutte le Nazioni, sia perchè il responso delle urne nella battaglia elettorale possa essere sincero. Una lotta elettorale fatta a base di violenze e di sopraffazioni screditerebbe — di fronte al Paese — la nuova Camera fin dal suo nascere; screditerebbe l'Italia di fronte alle altre Nazioni. Ed il Governo — giustamente — non tollererà in maniera assoluta che un'onta simile possa mai macchiare l'Italia.

I socialisti e l'astensione

I socialisti continuano a parlare ancora di astensione dalla lotta elettorale. Le voci in realtà sono ora meno alte; ma la minaccia non è per questo da ritenersi svanita. Noi — come già dicemmo ier l'altro — confidiamo ancora che il buon senso ed un alto sentimento di bene intesa responsabilità e di patriottismo finiranno per trionfare definitivamente; e che i socialisti scenderanno a combattere tutti e dovunque la lotta elettorale. Svanisce ogni giorno più il vecchio fantasma di una politica reazionaria e non trova più alcun credito la voce che il Governo voglia schiacciare, con queste elezioni, il partito socialista, proprio quando a capo del Governo è un uomo che ha quarant'anni di mai smentita fedeltà democratica.

Abbiamo fatto — oggi — un breve giro in alcuni dei maggiori ritrovi politici e circoli socialisti; ed abbiamo raccolto le notizie che qui riferiamo.

Da alcune circoscrizioni, dunque, e cioè Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia; Padova, Rovigo; Bari, Foggia, Mantova, Cremona; Arezzo, Siena, Grosseto; Palermo; Perugia; Aquila, Chieti, Teramo, Bologna, Ferrara; e Catania, Messina, Siracusa sono venute notizie sulla impossibilità materiale di preparare l'organizzazione elettorale. Si narra pure di minacce ai tipografi perchè non stampino giornali e manifesti; agli attacchini perchè non affiggano i manifesti; ai distributori perchè non distribuiscano le schede e persino — in alcuni luoghi — ai notai perchè non facciano le autentificazioni; si aggrediscono i candidati; si operano le sanguinose cosiddette « spedizioni punitive »; si bruciano e si devastano Camere del lavoro ed abitazioni di socialisti.

Si dice, dunque, che dato questo stato di cose le sezioni ed i compagni fanno pressione sulla Direzione del partito perchè essa proclami l'astensione generale; e sono proprio gli uomini più influenti e più temperati del partito — Turati, Treves, D'Aragona, Dugoni, Baldesi, Prampolini, ecc — quelli che propugnano in maggior modo l'abbandono della lotta elettorale. La Direzione è invece recisamente per le elezioni. Essa spera che un sincero ravvedimento degli avversari crei un ambiente sereno ed in cui possa svolgersi liberamente la lotta elettorale. In ogni modo la Direzione pensa che la lotta non deve essere abbandonata; e che deve farsi con i mezzi acconsentiti dalle condizioni ambientali.

Allo scopo di consultare l'intiero partito in questa situazione e sulla grave questione, la Direzione ha convocato — come ieri già noi dicemmo — il Consiglio Nazionale per il 5 maggio, qui in Roma. Il Consiglio è composto dei rappresentanti di tutte le Federazioni provinciali socialiste, ed è un organo consultivo — è vero — ma che ha un grandissimo peso — in questo momento — sulle decisioni della Direzione.

Da oggi al 5 maggio — si dice dai socialisti — si vedrà se i propositi del Governo saranno attuati, si avrà la prova della situazione o stazionaria, o peggiorata, o migliorata nei rapporti delle libertà elettorali. Ecco perchè la consultazione del 5 maggio del Consiglio Nazionale sarà decisiva.

Ci è stato assicurato — da qualche autorevole socialista — che la Direzione del partito ha insistito nel modo più energico presso tutti i compagni delle circoscrizioni elettorali per la compilazione delle liste e la presentazione dei candidati. La stessa Direzione a tutt'oggi è irremovibile per la lotta; ma se gli avvenimenti dovessero prendere la mano, essa finirebbe per dover cedere. Oggi come oggi la maggioranza del Consiglio Nazionale sarebbe contraria alla lotta.

I comunisti per la lotta

I comunisti — invece — sono per la lotta ad ogni costo. Anche stamani l'*Ordine Nuovo* dopo — naturalmente — una tirata contro gli ordinamenti ed i sistemi borghesi, scrive: « Il Partito comunista non si astiene dalle elezioni. Perchè vuole che l'esperimento sia compiuto con tutta la sua efficacia e la sua evidenza educativa, perchè il Partito comunista è il partito delle grandi masse popolari, anche delle più arretrate e opache e non solo dell'avanguardia proletaria e vuole raggiungere e sconfiggere fin negli ultimi suoi ripari l'illusione democratica e socialista. Le elezioni, fatte nell'ambiente di libertà e di eguaglianza proprio della democrazia borghese, daranno anche solo un deputato alla classe operaia: Quest'uno rappresenterà tutta la classe oppressa, la sua voce sarà ascoltata da tutta la classe, una parola d'ordine lanciata da quel solo, per mandato del partito proletario, sarà raccolta ed eseguita da tutta la classe. Una condizione di tal genere provocherà ineluttabilmente l'esplosione di nuovi istituti rappresentativi che si contrapporranno al Parlamento e lo sostituiranno senza rimpianti e senza ribellioni da parte di nessun ceto popolare. Questo processo reale si è già verificato in Russia e si comprende perchè il Governo dei Soviet, anche dopo alcuni mesi dalla Rivoluzione di novembre, abbia convocato l'Assemblea Costituente ».

L'on. Mecheri si ritira

L'on. Gioacchino Mecheri — che si diceva volesse mettersi a capo, a Roma, di un'altra lista costituzionale — ha rivolto invece questa lettera agli elettori del Lazio che pubblichiamo:

« Sciolta la XXV Legislatura, ho avuto da numerosi gruppi di elettori e da autorevoli cittadini, specialmente del circondario di Velletri, affettuose insistenze a che ripresentassi la mia candidatura, e di questa prova di fiducia datami esprimo la più viva gratitudine. Ma, per troncare ogni equivoco, debbo dichiarare che non mi è possibile consentire che il mio nome sia nell'attuale momento segnacolo di lotta. Queste elezioni politiche sono già così aspre e determinano già tanta confusione di programmi e tanto tumultuario contrasto di passioni individuali e collettive, che la mia candidatura — per il modo nel quale la lotta si delinea nel Lazio — potrebbe sembrare inspirata da scarso amore alla patria, da ambizione, da calcolo.

Fermo restando nelle mie convinzioni democratiche, sicuro nella mia coscienza ad onta di ostilità quasi tutte non confessabili, ho adempiuto con diligenza al mandato legislativo da voi affidatomi, come richiedevano il sentimento di giustizia e gli interessi della nazione e del Lazio. Non è l'ora di recriminazioni e di polemiche. Non mi lamenterò pertanto se il mio atteggiamento coscienzioso e indipendente alla Camera mi ha creato nemici in alto e in basso.

Continuo per la mia via con fede immutabile e senza rancori.

Auguro alla Patria tempi più calmi, situazioni politiche più chiare, competizioni più leali. Ed a voi, fedeli amici del nostro Lazio al quale sono legato da filiale immutabile affetto, stringo cordialmente la mano con un « arrivederci ».

La lista del blocco per l'Abruzzo

La lista del blocco per l'Abruzzo — Aquila, Chieti, Teramo — è stata definitivamente concretata. Essa è risultata così formata:

Per *Aquila*: on. Camillo Corradini, on. Vincenzo Camerini, on. Erminio Sipari, avv. Vincenzo Speranza, dott. Raffaele Paolucci, marchese Vincenzo Mazzara, barone Sardi. Per *Chieti*: on. Francesco Tedesco, on. Vincenzo Riccio, on. Pasquale Masciantonio, avv. Agostino Bassino, Gerardo Berenza, avv. Curistino Trollo. Per *Teramo*: on. Roberto De Vito, on. Guido Celli, on. Domenico Tinozzi, dott. Giacomo Acerbo e conte Marino De Filippis Delfico.

Come si vede una lista davvero formidabile e destinata a riportare una superba vittoria. La lista comprende: il Sottosegretario all'Interno — l'on. Corradini — tre ex Ministri — Tedesco, De Vito, Riccio — due ex Sottosegretari — Masciantonio e Celli — e quattro combattenti tra cui l'eroico capitano Paolucci.

Il blocco delle forze nazionali
nel Collegio Emiliano

MODENA, 20. — I varii partiti hanno concordato la loro lista. Il blocco delle forze nazionali è ormai un fatto compiuto. Probabilmente si verificherà a Modena ciò che sembra ormai certo per Reggio, e cioè che i socialisti non combatteranno. Infatti a Modena più che a Reggio la situazione politica si è fatta assai delicata tanto che giorni fa i socialisti dovettero abbandonare le cariche pubbliche per tentare una tregua alla tensione tra socialisti e fascisti. Domani avremo la designazione ufficiale dei candidati del blocco, il quale blocco si troverebbe a lottare, se le previsioni sono esatte, contro il solo partito « popolare » che scenderebbe con lista aperta.

Pare che il milionario bolscevico Pio Donati mai si rassegni a rinunciare alla medaglietta; comunque, che i socialisti scendano o no, si ritiene che l'on. Donati ormai ben conosciuto per un opportunista e per un pescecane della più bell'acqua, non avrà più il consenso della massa elettorale socialista che si è lasciata abbagliare per il passato, ma che ora ha aperto gli occhi e saprà discernere tra la demagogia e la realtà.

Per il partito « popolare » l'uscente Casoli ritorna in lista ed ha anche stavolta buone probabilità di riuscita. A Reggio, oltre l'uscente Farioli, i popolari portano l'avv. Manenti, il geometra Morelli e l'uscente deputato di Udine Cattini, di cui gli udinesi non sono rimasti troppo entusiasti. Il Cattini è nell'Emilia abbastanza conosciuto anche per aver sostenuta nel 1919 la lotta contro l'on. Prampolini Camillo. A Parma, oltre il Ministro Micheli, i popolari porteranno il maestro Maestri e lasceranno giustamente in disparte quella nullità che risponde al nome di Azzali che era stato pescato nel 1919 e che ora sta facendo a gomitate per rimettersi a galla. A Piacenza si affermeranno su l'ing. Ettore Martini, il prof. Conti e il dott. Alfredo Conti.

Circa i nostri candidati del blocco i nomi sono parecchi e perciò non sono stati ancora definitivamente scelti. Pare che venga ripescato l'on. Cottafavi, e verrà pure scelto il comandante Pellegrini. Anche i fascisti avranno il loro alfiere. Probabilmente la lotta elettorale sarà capeggiata e diretta dal Fascio che ha reso, specialmente a Modena, grandi servigi sociali e patriottici, e quindi è giusto che i fascisti abbiano un loro rappresentante in Parlamento. Gli onorevoli Agnini e Ferrari hanno fatto sapere che non si ripresenteranno. A parte l'on. Agnini, che pure ha avuto un passato politico abbastanza notevole, se pure anche discusso e criticato, certe nullità come il Ferrari possono trovarsi più ad agio fuori del Parlamento che entro.

Rassegna delle varie forze

MODENA, 21. — A ritardare la formazione del blocco delle forze nazionali hanno contribuito due circostanze: l'armeggio di talune frazioni o gruppi di partiti per includere nella lista nomi di candidati su quali era stato posto un « veto » assoluto e l'atteggiamento dei Fasci che hanno rivendicato a sè il diritto di dirigere la battaglia elettorale.

In attesa che tra oggi e domani siano definitivamente concordate le liste, diamo intanto uno sguardo rapido alla situazione elettorale del vasto nostro Collegio che comprende le quattro provincie emiliane: Reggio, Modena, Parma e Piacenza. I fascisti della circoscrizione hanno posto dei « veti ». Fra le vittime destinate al sacrificio da essi figurano i nomi dell'avv. Lino Carrara, duce degli agrarii, del prof. Lusignani di Parma il quale aveva sudato venti camicie per la costituzione del blocco, dal quale, improvvisamente, i fascisti hanno ritirata l'adesione per avocare a sè, come abbiamo detto, la direzione della lotta, visto che si profilavano tentativi obliqui.., e forse non ancora raddrizzati, dell'on. Ruini, ed infine, cosa che farà molto rumore, vi è anche la sottoeccellenza on. Pallastrelli. Come si vede la lista dei proscritti, alla quale certamente si aggiungeranno altri nomi, non è nè poco numerosa nè poco importante.

L'on. Micheli, che personifica tutto il movimento popolare del nostro collegio, non si è ancora pronunciato apertamente. Forse per la ragione che egli si trova nella delicata situazione di dover combattere un'altra eccellenza, l'on. Raineri, e forse anche perchè attende di sapere se la lista bloccarda sarà aperta o chiusa. Comunque, l'onorevole Micheli ha già iniziata la sua propaganda in montagna specialmente, e in pianura da una città all'altra.

Per il Partito popolare ecco i nomi che si fanno: per Modena on Casoli, per Reggio on. Farioli, Manenti, Morelli, Cattini, per Piacenza on. Conti, ing. Martini, per Parma, oltre al Ministro Micheli, il maestro Maestri. Ma la lista non è definitiva; altri nomi dovranno essere aggiunti.

La situazione dei socialisti è delle più spinose. Essi si vedono precipitati dal trionfo clamoroso di cui non hanno saputo fare uso temperato, al posto più pericolante. I socialisti reggiani sono il nerbo più poderoso del collegio, epperò essi non scenderanno nella lotta. La tesi è sostenuta e caldeggiata dall'on. Prampolini, al quale hanno dato conforto i rappresentanti in un apposito convegno. Nomi di candidati socialisti se ne conoscono pochi. Una lista sarebbe stata concordata soltanto a Piacenza. Si sa che gli on.li Albertelli, Agnini, Ferrari, Donati, Zibordi, Bellelli, non hanno intenzione di ripresentarsi.

Si parla ancora di una lista comunista. Ma, finora, non se ne sa nulla di positivo.

Si parla anche di una possibile candidatura di Alceste De Ambris, a Parma, al cui nome se ne aggiungerebbero alcuni altri. Queste candidature sarebbero in caso, sostenute dai sindacalisti che soltanto a Parma contano qualche cosa e dai repubblicani che in tutta la circoscrizione sono pochi ai vochini. Non sappiamo su quali basi il De Ambris si presenterebbe, nè quali sarebbero i capisaldi del suo programma. Qualcuno dice addirittura l'opposizione al Trattato di Rapallo. Ma De Ambris è persona troppo intelligente per non capire che un simile programma stona assai col carattere di una candidatura operaia.

Altre incognite si sono finora profilate: i combattenti, quelli di Parma, si sono dichiarati per la apoliticità, quelli di Reggio hanno larvatamente aderito al blocco, quelli di Modena vi hanno aderito esplicitamente e quelli di Piacenza... sono le incognite. O lista intransigente o blocco di sinistra! E qui pare che vi sia qualche manovra oscura!

La seconda incognita: l'on. Berenini. A Parma, la persona dell'on. Berenini è la più discussa. Cosa farà? cosa non farà? Finora egli finge di mostrarsi neutrale ma è noto che i democratici, i riformisti e i radicali convengono quotidianamente da lui per aver lumi!

Un discorso del Min. Raineri

PIACENZA, 21. — Stasera al Politeama il ministro Raineri ha parlato ai suoi elettori esaminando le cause che hanno provocato lo scioglimento della Camera ed esponendo la necessità dell'unione di tutti i partiti nazionali per ottenere una nuova Camera rispondente alle aspirazioni del paese.

Il Politeama era affollatissimo ed il discorso del Ministro è stato molto applaudito.

I candidati del blocco ad Alessandria

ALESSANDRIA, 21. — Il Blocco di difesa nazionale composto dei gruppi liberali, di avanguardia ed agrarii ha concordato una lista coi seguenti 13 candidati: Baudoin Luigi, avv., avanguardia — Brezzi Domenico, avv., liberale — Brofferio Federico, cons. Stato, liberale — Buccelli Vittorio, liberale — Delle Piane Francesco, ind., liberale — Galliani Gabriele, avv., agrario — Marescalchi Arturo, prof., agrario — Mazzucco Ettore, generale, avanguardia — Montalcini Emanuele, prof., liberale — Pellati Enzo, dottore, agrario — Ravazzi Camillo, avv., agrario — Torre Edoardo, dottore, avanguardia — Ubertis Luigi, avv., agrario.

Il blocco e i candidati di Torino

TORINO, 22. — Il blocco liberale è stato finalmente formato. Eccovi la lista dei candidati: Facta Luigi, Rossi Cesare, Bevione Giuseppe, Olivetti Gino, ex deputati; Bardanzellu Giorgio ex combattente, Bianco Giuseppe ferroviere, Chabloz Cesare avvocato, Chianzano Mario avvocato, rappresentante l'Associazione degli esercenti, De Vecchi Cesare Maria ex combattente, rappresentante del Fascio, Falchi Mario professore, Gorino G. B. impiegato, rappresentante i radicali, Mazzini Giuseppe, ingegnere, industriale e presidente della locale lega industriali; Molinari Vittorio medico-chirurgo, Montù Carlo ingegnere, Pedrazzi Orazio pubblicista rappresentante il partito nazionalista, Rocca Massimo (Libero Tancredi) pubblicista che rappresenta il fascio; Quirico Carlo Alberto agrario, Vidari Giovanni professore, Villabruno Bruno e xcombattente.

Tumultuoso comizio elettorale ad Asti; la C. d. L. incendiata dai fascisti.

ASTI, 22. — Ieri sera è stato organizzato il primo comizio elettorale comunista. Mentre parlavano alcuni operai sulla piazza sono giunti da Alessandria e da altre località una cinquantina di fascisti. Il dottor Edoardo Torre, capo dei fascisti chiese la parola, per parlare in contraddittorio. Ne nacque un primo tumulto con scambio di pugni. In seguito a ciò i fascisti cantando il loro inno « Giovinezza » si diressero alla Camera del Lavoro col appiccavano il fuoco. Non si ebbero altri incidenti.

Stasera il blocco milanese proclamerà i suoi candidati

MILANO, 22. — Ieri nel pomeriggio si è adunata la giunta esecutiva del Blocco per scegliere i 20 candidati milanesi del Blocco costituzionale.

In seguito alla adunanza si sono scelti i seguenti nomi, che però non sono ancora ufficiali, poichè la lista completa ed ufficiale si avrà soltanto nella giornata di oggi. Ecco comunque, i nomi:

L'Associazione liberale, sarà rappresentata nella lista dal prof. Parodi, dagli on. De Capitani e Bignami, dal prof. Gallavresi e dall'avv. Ranelletti. Per i fasci di combattimento Mussolini, Massimo Rocca ed Ettore Boschi; per i radicali il prof. Eliseo Porro, ing. Girolamo Merlini; per il Rinnovamento l'on. Gasparotto; per gli agrari l'avv. Mario Grassi ed il cav. Luigi Florini; per gli industriali e per il partito economico l'ing. Cesare Vanzetti, l'avv. Alberto Redenti ed il comm. Ettore Belli; per i cattolici nazionali il cav. Angelo Ferrario; per i democratici l'avv. Giuseppe Rossi; per i nazionalisti l'avv. Dino Alfieri; per i Sindacati economici Isidoro Provenza.

La proclamazione ufficiale avverrà stasera nella sede della Associazione liberale.

Un colpo di scena dei fascisti nel Collegio Como-Sondrio-Varese.

VARESE, 22. — Un vero colpo di scena nella lotta elettorale nel collegio di Como-Sondrio-Varese, ha avuto luogo la notte scorsa, con la occupazione da parte di una rappresentanza di fascisti del Varesotto, della redazione e della tipografia della *Cronaca Prealpina*, allo scopo di fare inserire nel giornale stesso, una dichiarazione con cui il gruppo fascista di Varese, ritira la propria adesione al blocco scindendo le proprie forze dalla azione che il blocco intende svolgere nella prossima lotta elettorale.

L'occupazione ha avuto luogo in forma pacifica ed è stata determinata dal fatto che il direttore della *Cronaca Prealpina*, Giovanni Pagnini, essendo candidato del blocco e richiamandosi agli accordi conclusi a Como nei giorni scorsi, col comitato elettorale del blocco, si era rifiutato di pubblicare la dichiarazione senza che di essa fosse prima informato il capitano Angelo Balcani, segretario politico dei fasci di combattimento e presidente effettivo del

blocco nazionale del collegio Como-Sondrio-Varese.

L'avv. Bruzzesi che era a capo della rappresentanza dei fascisti varesini, annunciò allora il proposito suo e dei suoi compagni di occupare il giornale e riuscì in questo senso una dichiarazione che la *Cronaca Prealpina* ha pubblicato stamane insieme con l'ordine del giorno con cui i fascisti dei varesotto partecipano la loro scissione dal blocco.

Il Pagaini ha creduto opportuno di lasciare per la scorsa notte il suo lavoro, mentre la redazione, pure rendendosi pienamente solidale col suo direttore, è rimasta al suo posto allo scopo di assicurare l'uscita del giornale.

L'intransigenza fascista ostacola

La formazione del blocco a Verona

VERONA, 20. — Mentre i partiti socialista e popolare hanno già proclamato i loro candidati e iniziata la campagna sacrificando a persone e ambizioni dando così prove di disciplina, nel partito costituzionale si naviga ancora nel buio.

L'accordo tra i partiti costituzionale e fascista sarebbe avvenuto ma questi ultimi impongono il veto ad un nome; che invece rappresenta oltre che un valore anche una forza nella lista e la grande maggioranza degli uomini d'ordine non si sentono disposti a sacrificare. Intanto i giorni passano senza che nulla si concreti. Noi sosteniamo che non si deve fare questione di persone, quando queste persone sieno circondate dalla stima di tutti per notorie benemerenze, in caso diverso si favoriscono gli avversari. Se l'accordo dovesse malauguratamente fallire avremo a Verona quattro liste: due costituzionali, una dei popolari e una dei socialisti.

Si sono uniti molti genitori dei caduti in guerra ed hanno deliberato di appoggiare quei candidati che si si impegnano di ottenere dal Governo i seguenti desiderata:

Revoca immediata del divieto della translazione delle salme da qualunque regione italiana e paese estero.

Concessione immediata del trasporto a quelle famiglie che lo eseguissero a proprie spese.

Translazione gratuita delle salme identificate e richieste dalle famiglie ai cimiteri da questa designati da iniziarsi non più tardi dell'ottobre p. v. La translazione si effettui a spese dello Stato anche per coloro che sono morti all'estero.

Identificazione delle tombe dei morti in guerra ancora non riconosciuti e non identificati.

Persistenza e zelo nella ricerca dei dispersi e delle loro salme e istituzione di Commissioni di vigilanza alle esumazioni comprendendo nelle Commissioni stesse un parente dei caduti.

Vigilanza diretta di cappellani militari sulla esumazione e sui riseppellimenti.

Concessione di biglietti ferroviari a tariffa militare senza distinzione di classe ai parenti interessati che si recano là ove sono o presume siano le salme e i resti dei caduti. Estensione di tale concessione ai fratelli e alle sorelle dei caduti.

Revisione sulla legge delle pensioni di guerra e concessione della polizza anche ai genitori dei caduti innanzi il 1. gennaio 1919 senza riguardo alla condizione economica dei beneficandi.

Esonero ai militari contadini e operai delle classi 1900, 1901, 1902 che abbiano un fratello morto in guerra o inetto al lavoro per ferite in guerra toccate.

Nel collegio di Bologna

I candidati del blocco a Ferrara

FERRARA, 18. — Candidati del blocco nazionale per la nostra provincia e per le prossime elezioni, sono stati ufficialmente proclamati: il prof. Benito Mussolini e Barbato Gatelli, fascisti; il comm. Ingr. Vico Mantovani, liberale, presidente della locale Confederazione Agraria, spirito moderno e illuminato che ha dato la spinta iniziale alla cessione delle terre ai lavoratori aderenti al Fascio; e il prof. Leopoldo Tumiati, democratico, colto insegnante di diritto alla nostra Università e brillante oratore.

I quattro nomi incontrano le generali simpatie.

Nel campo socialista si nota ancora un grande silenzio. Si dice soltanto che la candidatura protesta dell'arrestato ex segretario della Camera del lavoro, Gaetano Zirardini, vivamente caldeggiata dai socialisti romagnoli, incontri qui serie difficoltà, specialmente da parte degli elementi socialisti temperati fra i quali, di certo, saranno scelti gli altri candidati del partito. C'è pure chi afferma che acuendosi il dissidio, in vista anche della critica situazione locale, i socialisti rinunceranno alla lotta.

Il blocco di Genova

con l'adesione dei repubblicani

GENOVA, 22. — Ieri sera alle ore 21 nella sede dell'Associazione del Rinnovamento ha avuto luogo la proclamazione dei candidati del Blocco liberale democratico. Erano presenti tutti i rappresentanti delle varie frazioni politiche costituenti il blocco.

Il presidente dell'assemblea, comm. professor Grasso, ha rivolto a tutti un cordialissimo saluto e uno particolare ai rappresentanti dell'Alleanza repubblicana che per la prima volta partecipavano alle adunanze del blocco soggiungendo che l'adesione dei repubblicani, è particolarmente eloquente perchè significa che di fronte ai supremi interessi della Nazione, tutti i partiti che non sanno rassegnarsi a considerare la patria come una ideologia superata hanno sentito la necessità di fondersi in un unico partito elettorale, sacrificando, se anche il sacrificio sia doloroso, le vedute e i dissensi teorici.

Al prof. Grasso ha risposto ringraziando per le cortesi parole, l'ing. Fuselli che ha assicurato che i repubblicani non iscritti al partito ufficiale, a nome dei quali egli parla, lotteranno con tutte le loro forze per il conseguimento della vittoria.

A questo punto il prof. Grasso tra l'attenzione vivissima dell'assemblea, dà lettura della lista dei candidati definitivamente approvata dalla Commissione esecutiva e la lettura è stata accolta da una entusiastica acclamazione. Ecco i nomi:

Anzaldi ing. Francesco; Aonzo Giuseppe, ufficiale di marina; Broccardi ing. Ergento; Casaretto avv. Francesco; Celesia avvocato Giovanni; Cereseto prof. G. B.; Ceda avv. Valentino; Gandolfo gen. Esclavia; Lavello avv. Arturo; Luiggi ing. Luigi; Macaggi avv. Giuseppe; Ollandini avvocato Edoardo; Pessano avv. Niccolò; Poggi avv. Marcello, Pontremoli rag. Ezio; Raimondo avv. Riccardo; Rosciano avv. Luigi.

Poscia, Umberto Ferrari, ha ringraziato il prof. Grassi e gli altri membri della Commissione esecutiva, per l'opera da essa svolta superando non poche difficoltà e grazie alla quale è stato possibile una intesa cordiale di tutte le forze che costituiscono il Blocco.

Prima che la solenne adunanza si sciogliesse, è stata data lettura di due entusiastici telegrammi di adesione della sezione del blocco di Savona e di Spezia.

Le liste della Toscana

FIRENZE, 22. — Ieri i rappresentanti del Partito liberale, secondo avevano promesso, comunicarono i nomi dei candidati per i due posti assegnati al loro partito. Essi sono l'avv. Roberto Franceschi e il tenente conte Vittorio Fossombroni. La Commissione elettorale approvò le due candidature e così la lista del blocco nazionale fiorentino è completa.

Sembra che l'accordo sia stato raggiunto per la formazione delle liste del blocco nelle altre due circoscrizioni della Toscana: Arezzo, Siena, Grosseto e Pisa, Livorno, Lucca, Massa.

La lista della prima sarebbe così composta: per Siena Sarrocchi avv. Gino, liberale, Crocchi avv. Gino, industriale, Chierici prof. Remo, liberale, Mezzetti dott. Nazzareno, combattente fascista. — Per Arezzo: Luzzatto ing. Arturo, radicale, Landucci prof. Lando, liberale, Lupi avv. Dario, combattente fascista. Domani sarà aggiunto l'altro nome di un combattente di Arezzo non ancora designato, ma si parla di un decorato al valore, del quale si attende la adesione. — Per Grosseto: Aldimai avv. Gino, agrario, Bruchi avv. Arturo, radicale.

La lista della circoscrizione di Pisa sarebbe la seguente: Dello Sbarba avv. Arnaldo per Volterra, Toscanelli dott. Nello per Pontadera, Pozzolini prof. Alfredo, per Pisa, Ruschi dott. Francesco per Pisa, Ciano comandante Costanzo per Livorno, Lari avv. Cesare per Pescia, Menichetti prof. Nello per Livorno, Battelli Ferruccio ferroviere per Cecina, Mancini prof. Augusto per Lucca, Micheli avv. Camillo per Carrara, Lanza ing. Renato per Piombino, Ricci avv. Giulio per Pietrasanta, Chiapperini Michelangelo per Viareggio, Barbini prof. Arturo per la Garfagnana.

La lista bloccarda

nel collegio Pisa-Lucca-Livorno

PISA, 22. — I rappresentanti di tutti i partiti politici dell'ordine compresi nella circoscrizione Pisa, Lucca, Livorno, Massa e Carrara, riuniti la scorsa notte in assemblea hanno proclamato i seguenti candidati: Battelli Ferruccio, macchinista ferroviario di Cecina, per il Sindacato economico dei ferrovieri; Chiapparin ragioniere Michelangelo di Viareggio, comandante Ciano comm. Costantino, pensionato della Marina liberale combattente; on. Dello Sbarba avv. Arnaldo riformista; Donegani ing. Luigi di Livorno industriale; Lanza ing. navale Renato nazionalista di Piombino; Lari avv. Cesare di Pescia, riformista; Tangini prof. Augusto di Lucca; Menicanti Nello di Livorno, fascista; Micheli avv. Camillo di Massa, democratico; Pozzolini avv. Alfredo di Pisa radicale; Ricci avv. Giulio di Lucca; Ruschi dott. Francesco agrario di Pisa liberale; Toscanelli avv. Nello di Pontedera liberale democratico; Zerbini prof. Almiro democratico combattente.

La lista socialista di Livorno

LIVORNO, 21. — Un folto gruppo di combattenti e di mutilati ha costituito un Comitato per propugnare la candidatura del comandante Costanzo Ciano. Ieri sera, alla federazione provinciale socialista è stata definitivamente approvata la lista dei candidati per la nostra circoscrizione. Ecco come è stata formata la lista: Betti Marcello, Bianchi on. Umberto, avv. Boemia, Capocchi, on. Rizzardo, Orsi on. Giuliano, De Pi. ramo Gabriello, Fontanini Narciso, Giannessi rag. Umberto, Maderini Alberto, Ningrino Giuseppe, Modigliani on. avv. Emanuele Giuseppe, Poggi avv. Alfredo, Rocchi avv. Gino, Ventavoli on. Lorenzo, Zannesini Emilio.

La lista socialista di Siena

SIENA, 21. — Ci risulta che la lista dei socialisti, che però non è ancora annunziata ufficialmente, sarà composta dei seguenti nomi e quindi bloccata:

On. Bianchi Umberto, on. Meoni, Morbidi prof. Leto di Arezzo, Faralli prof. Vannuccio, Grilli on. Umberto, Sbaraglini on. Giuseppe, Bisogni on. Sesto, Cavina Giulio, on. Mascagni e on. Bosi.

Corre voce che i comunisti scenderanno in lotta con lista propria composta di tre nomi fra i quali viene rammentato con insistenza quello del prof. F. Battaglini di Piombino.

La "Democratica Lombarda,, e la lista concordata di Milano

MILANO, 22. — *La Democratica Lombarda* invia alla stampa il seguente comunicato: «I soci della Democratica Lombarda sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera per discutere sulla situazione nuova».

La «situazione nuova», a quanto pare, sarebbe determinata dal malcontento verificatosi negli ambienti democratici che non si riterrebbero equamente rappresentati nella lista concordata, mentre nella lista stessa venne incluso il nome di un rappresentante di coloro che si definiscono «cattolici nazionali».

Nelle Marche e nell'Abruzzo

La lista liberale di Ancona

ANCONA, 21. — Il Comitato dei 51 rappresentanti del partito democratico liberale delle Marche, radunatosi in Ancona per la compilazione di una lista di concentrazione nazionale ha concluso i suoi lavori. Esso non ha potuto raggiungere l'accordo con radicali e i riformisti dato che questi hanno creduto di porre come condizione pregiudiziale di introdurre nella lista il deputato uscente on. Beretta, radicale nittiano. Si afferma che l'on. Beretta si accinga a fare una lista per suo conto. Esaurite le trattative con i radicali e i riformisti, il Comitato dei Cinquantuno è riuscito a bloccare i democratici liberali, i democratici sociali, i nazionalisti, i fascisti, i combattenti e gli agricoltori, e hanno designato 17 candidati la cui proclamazione non potrà avvenire se non dopo la loro accettazione. I candidati designati sono i seguenti: per la provincia di Ascoli il deputato uscente on. Tofani, democratico sociale, il deputato uscente on. Boglioni, democratico sociale, il conte Carlo Stelluti-Scala, democratico liberale, il dott. Raffaello Nardini combattente. Per la provincia di Macerata l'on. Anselmo Ciappi democratico liberale, deputato uscente, il dott. Teofilo Valenti, dem. lib.; l'ing. Volpino Volpini, agricoltore, l'ing. Gay fascista; per la provincia di Ancona l'avv. Alfredo Felici, dem. lib., l'avv. Aldo Paoli, dem. lib., l'avv. Vittorio Vetteri, dem. lib., l'avv. Goffredo Gobbi dem. lib., l'avv. Serafino Mazzolini, nazionalista. Per la provincia di Pesaro il deputato uscente on. Cancellieri deb. lib., e l'ex deputato on. Sioroni dem. lib., il conte Alessandro Mariotti, agricoltore.

La lista ministeriale ad Aquila

AQUILA, 21. — La lista dei candidati ministeriali del nostro collegio è — a quanto pare — la seguente:

Per la provincia di Aquila: Corradini, Camerini, Sipari, Mazzaro, Cimoroni, Speranza, Paolucci.

Per la provincia di Chieti: Tedesco, Riccio, Masciantonio, Bassino, Troilo e Berenga.

Per la Provincia di Teramo: Colli, De Vito, Tinozzi, Acerbo, Delfico.

Si attendono ora le altre liste. Quella della famosa opposizione, che sarebbe capitanata dall'on. Caporali e che dovrebbe accogliere i candidati cosidetti scontenti, è ancora in gestazione. Si fanno in proposito dei nomi. Fra essi, quello dell'uscente on. Ludovici, che non sarebbe stato accolto nell'altra lista dei combattenti anch'essa a quanto pare in formazione e nella quale certamente entrerebbero l'avv. Carlo Chierizia, l'avv. Giannini, l'uscente on. Musi ed altri, che non riconoscono il deliberato del congresso tenutosi testè a Chieti.

E' esclusa ormai la candidatura D'Annunzio.

Comunque, ormai il blocco delle forze liberali nella nostra circoscrizione è tale che nessun tentativo, anche abile degli avversari potrà indebolire menomamente. Gli abruzzesi questa volta votando per l'on. Corradini e per quelli che egli raccomanda, sanno non solo di rendere omaggio doveroso all'uomo di governo insigne; ma sanno altresì di fare gli interessi della nostra regione, che dall'opera dell'on. Corradini e dei suoi compagni di lista molto attendono e con fondamento.

I popolari anch'essi scendono in lotta ma con lista aperta. Pare che ai nomi degli avvocati Equizi, Giuseppe Di Paolo, De Meo, Cappelli ed Ettorre abbiano aggiunto quello del Duca Rivera.

I socialisti ufficiali faranno lista bloccata nella quale, per la nostra provincia entreranno gli uscenti on. Lopardi e Trozzi, lo avv. Tomassetti, il rag. Marchetti, il geometra De Merolis, l'avv. Carusi, Colavincenzi e forse Fiorentino.

I comunisti che sembravano decisi all'astensione, hanno invece deliberato di lottare con lista propria.

Si parla infine anche di una lista che sarebbe capitanata dal dott. cav. Michele De Marchis, che fu candidato nell'ultima lotta politica, ma tale voce va accolta con riserva.

Agitazione per una esclusione

AQUILA, 22. — Vi ho trasmesso ieri in un momento in cui le acque sembravano molto chiare la lista ministeriale già composta. Ora però si constata con rammarico che manca sui nomi proposti nelle riunioni avvenute a Roma quell'accordo che tutti gli uomini di ordine si attendevano in un periodo di così grande importanza per l'Italia e specie per la nostra regione. Difatti l'esclusione dalla lista Corradini, avvenuta nell'ultim'ora, dell'avv. Gaetano Camilli segretario politico del fascio di concentrazione democratica ha suscitato il più vivo malcontento nei suoi moltissimi amici i quali si agitano e vanno in giro per raccogliere numerose firme di elettori per protestare contro la deplorata esclusione.

Il sindaco del collegio di S. Demetrio si è recato dal Prefetto per protestare anche a nome degli altri sindaci di quel collegio contro l'esclusione e per reclamare affinchè si provveda comunque ad includere nella lista il nome dell'avv. Camilli quale rappresentante politico di S. Demetrio.

Anche il consigliere provinciale comm. Beniamino De Marchis si è recato in Prefettura per fare eguale protesta riferendo sul malcontento che serpeggia nei paesi del suo mandamento per l'esclusione del loro rappresentante politico, che era stato già prescelto nella persona dell'avv. Camilli.

Si crede che l'on Corradini saprà con il suo tatto e con la sua grande autorità eliminare il grande dissenso che nuocerebbe non poco alla causa della concordia delle forze democratiche con vantaggio notevole per gli avversari.

Colgo intanto l'occasione per trasmettervi la lista chiusa completa del partito comunista che fino a ieri sembrava volesse astenersi dalla lotta. I nomi sono i seguenti: per la provincia di Aquila: Cavarocchi, architetto; Presutti, direttore didattico; D'Eramo, postelegrafonico; Siccone, muratore; Orsini, ferroviere; Galli, muratore; per la provincia di Chieti: Durante insegnante; Gattella, calzolaio; Puglielli, avvocato; Lione, insegnante; Gattone, insegnante; Trivilini, operaio; per la provincia di Teramo: Moretti, organizzatore; Antinori ferroviere; Presutti Esmeraldo insegnante detenuto; De Angelis Polisso sindaco di Montorio detenuto; Verrocchia, muratore detenuto.

Entusiastica proclamazione ad Avezzano

della lista dell'on. Corradini

AVEZZANO, 21. — Stamane nel cinemateatro Marsicano, letteralmente gremito di popolo, vi è stata la proclamazione della lista che fa capo al nostro amato concittadino S. E. Camillo Corradini. Hanno parlato, applauditissimi, il sindaco cav. uff. Nardelli; l'avv. De Simone per i combattenti; il sig. Continenza di Cerchio; il conte Vetoli, il comm. avv. Palladini, il cav. avv. Retico ed il capo-stazione cav. Bonacina. Tutti hanno dimostrato la necessità di votare compatti la lista del blocco come quella che per gli uomini che contiene ed il sincero programma da essi professato, da affidamento sicuro per una sempre migliore ascesa del nostro Abruzzo.

Le liste in Terra di Lavoro

CASERTA, 21. — Eccovi i nomi finora designati per la costituzione delle varie liste.

1.a *Lista democratica liberale*: on. Visocchi Achille, on. Buonocore Giuseppe, on. Morisani Teodoro, on. Tosti di Valminuta Fulco; ing. De Vito Eugenio, avv. Fossataro Pietro, avv. Zamlagna Mario.

2.a *Lista democratica liberale*: on. Ciocchi Gaetano, on. Caserlano Antonio, colonn. Pezella Giuseppe, avv. Liquori Eugenio, avv. Louardo Giuseppe, sig. Merola Saverio, avv. Persico Giovanni, avv. Epifania Ettore, dr. Cappiello Vincenzo, avv. Tarcognota Giovanni.

Lista democratica sociale: on. Beneduce Alberto, on. Mazzarella Basilio, on. Tescione Giovanni, avv. De Biasio Gaetano, dott. Paone Giuseppe, comm. Caporaso Gaetano, avv. De Donato Sebastiano, avv. Russo Luigi.

Lista del Partito Socialista: on. Lollini Vittorio, avv. Nardone Bernardo ed Indaco Giuseppe.

Lista del Partito Popolare: on. Turano Alberto, on. De Michele Giuseppe, Carapelle Aristide, dott. Carbone Lorenzo, prof. Musto Raffaele, Fuschillo Antonio, giudice; Piscitello Francesco, ex ferroviere.

Hanno ritirato la loro candidatura: l'on. Gennaro Marciano, che è candidato a Napoli; l'avv. Gioacchino della Pietra e l'avv. Bernardo Belli che dovevano far parte della lista liberale; ed il comm. Lorenzo Biasi, che s'è ritirato dal Partito Popolare ed ha assunto la vice presidenza del comitato organizzatore del nuovo Partito Cristiano del Lavoro.

Nella circoscrizione di Lecce

La lista ministeriale

LECCE, 20. — Con l'adesione pervenuta solo ieri nelle ore pomeridiane dell'on. Codacci la lista ministeriale è stata finalmente varata, ma ha subito delle modificazioni, avvenute a Roma.

Non è stato compreso il Vallone perchè repubblicano.

La lista quindi sarà così formata: Codacci Calò, dell'Abate, Trovie, Tamborino, Pellegrino, Chimienti (uscenti), Fumarola, R. Fracassovitti, Quarta Gabriele che fu già deputato nella penultima legislatura e gode molte simpatie nelle Puglie.

La *lista indipendente*, formatasi con la combinazione Grassi-Garzia, non è stata formata ancora.

Si sa di sicuro che entreranno a farne parte: Grassi, Garzia, Russi, Cocciolo e l'avvocato Nicola Flascassovitti, assessore del Comune di Lecce, e componente il Direttorio dell'Associazione democratica, di cui è presidente onorario l'on. Pellegrino.

Altri nomi probabili sono: il consigliere provinciale di Gallipoli dott. Luigi Senape-De Pace, l'avv. Caramia, che rappresenterebbe il Tarantino, il Profilo e qualche altro.

La lista dei popolari sarà formata da quattro nomi e cioè dei due consiglieri provinciali Zaccaria-Pesce e Guerrieri di Trapuzzi, l'on. Marzano e il grande uff. dr. Ignazio Carrieri.

La domanda tedesca di mediazione respinta dagli Stati Uniti

PARIGI, 22.

Si ha da Washington:

Il Governo ha deciso di respingere la domanda tedesca di mediazione per la questione delle riparazioni.

Il Governo americano tuttavia dichiara che se la Germania gli sottoporrà proposte su basi tali da permettere una discussione, esso le studierà e le presenterà agli Alleati in una forma che sia accettabile e che permetta una immediata ripresa dei negoziati.

Il Governo americano esprime nuovamente la speranza che la Germania formulerà proposte suscettibili di discussione.

L'impressione a Berlino per il rifiuto di mediazione americano.

PARIGI, 22.

Il *Matin* ha da Berlino: «La risposta americana al Governo tedesco, circa la proposta di mediazione, è arrivata a Berlino. Gli avversari del Governo, che interpretano la risposta americana come uno scacco, per l'attuale Ministero, hanno agitato in serata la questione di un rimpasto ministeriale. Siccome però la grande maggioranza dei membri del *Riechstag* è d'opinione che la crisi ministeriale a poca distanza dal 1.o maggio verrebbe a indebolire la resistenza morale del *Reich*, si asterrà dal prendere simile iniziativa.

Ieri sera Von Simons ha avuto un lungo colloquio con lord D'Abernoon, ma dall'una parte e dall'altra si mantiene il più assoluto riserbo.

La risposta americana si riferisce al seguente appello che, secondo informazioni sicurissime dello stesso *Matin*, il Governo tedesco ha inviato al Ministro degli Esteri americano: «A nome del Governo tedesco e del popolo germanico, benchè lo stato di guerra esista ancora teoricamente tra l'America e la Germania, il sottoscritto chiede rispettosamente al Presidente degli Stati Uniti d'America di servire da mediatore nella questione delle riparazioni, e nella fissazione della somma da pagare della Germania alle potenze alleate, e lo pregano insistentemente di ottenere il consenso delle potenze alleate ad una mediazione di questo genere. Dichiarano solennemente che il Governo tedesco è pronto e disposto ad accettare senza condizioni di pagare alle potenze alleate, a titolo di riparazione, quella somma che il Presidente americano, dopo esame ed inchiesta, stimerà giusto ed adeguato. Si impegnano formalmente ad osservare nella lettera e nello spirito tutte le clausole e tutte le sentenze di arbitrato che saranno rese dal Presidente stesso. Il popolo tedesco sottomette, per il tramite del suo Governo legalmente costituito, questo appello al Presidente americano, e spera che sia finalmente resa una sentenza conforme al diritto ed alla giustizia».

* * *

BERLINO, 22.

Il sentimento di essere di fronte ad un gravissimo pericolo si fa sempre più vivo in Germania. La *Vossische Zeitung* nota che quantunque in Francia non si nutrano troppe illusioni su quello che si può cavare dall'occupazione della Ruhr, ciò non la ormai arretrare da una soluzione radicale. Richiama l'attenzione su certi articoli della stampa parigina, in cui si afferma che una pace duratura non si potrà avere se non spezzando il blocco di 60 milioni di tedeschi. Non crede, però, che si sia giunti a questo punto. Nei circoli governativi si sa che, per questa via, i cui principi posson parere agevoli, non si avrebbe più fine. Sembra, soggiunge, che a Parigi si vedrebbe la situazione semplificata da un ritorno dei socialisti al Governo. Rileva, infine, che il generale Nollet, capo della missione militare interalleata a Berlino descrisse in una intervista i pericoli di un futuro attacco tedesco. Son cose che in Germania riescono incomprensibili, ma che non mancano di produrre una forte impressione in Francia.

L'applicazione delle sanzioni porgerà ai polacchi, suppone la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il pretesto di occupare militarmente l'Alta Slesia.

Timori inglesi d'un trust metallurgico franco-tedesco.

LONDRA, 22.

Lloyd George ha dichiarato ieri sera alla Camera dei Comuni che nessuna conferenza interalleata è stata finora fissata, e che il suo convegno con Briand, convegno che non ha il carattere solenne di una conferenza, servirà ad uno scambio di idee preliminari.

Il *Times*, riaffermando che la Germania deve pagare le riparazioni, aggiunge che è necessaria la massima circospezione nel decidere le sanzioni. Per esempio, l'occupazione della Ruhr è una misura da studiare in tutte le sue probabili conseguenze, talune delle quali possono oltrepassare di molto gli scopi immediati apparenti.

Bisogna badare bene che l'occupazione della Ruhr duri fino a quando la Germania abbia assolto ai suoi impegni.

Il *Times* allude così, chiaramente, alla eventualità affacciata in alcuni ambienti inglesi: che cioè gli interessi minerari e metallurgici strettamente intrecciati e compenetrati nella Saar e nella Ruhr e nella Lorena, finiscano per condurre a un *trust* industriale franco-tedesco che, come fu dal *Times* accennato, sarebbe seguito da un accordo politico, forse da una alleanza. Infatti, eliminata la questione dell'Alsazia-Lorena, non vi è più alcuna divergenza politica tra la Francia e la Germania, mentre gli interessi minerari e metallurgici premono potentemente in favore del *trust*. Si crede in Inghilterra che se l'occupazione della Ruhr dovesse prolungarsi qualche settimana, gli industriali tedeschi prenderebbero l'iniziativa di trattare con gli industriali francesi, allo scopo di creare un *trust* che permetterebbe, agli uni ed agli altri, enormi profitti, dato che verrebbe a crearsi un vero monopolio della produzione del ferro e dell'acciaio sul Continente. Non sarebbe allora difficile spianare la via ad un accordo politico, e forse anche ad una alleanza che trovasse un orientamento preciso verso la Russia, la quale potrebbe diventare per la Francia e la Germania un immenso magazzino di risorse minerarie. Il *trust* minerario-metallurgico potrebbe allora estendersi fino alla Siberia, e fino anche ad amalgamarsi con gli interessi giapponesi.

Colloqui ed accordi in attesa del convegno.

PARIGI, 21.

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Bonin Longare, ha avuto un lungo colloquio con Briand sulle questioni che saranno esaminate al prossimo convegno di Hythe. Briand ha espresso al conte Bonin Longare il desiderio di conferire di nuovo con lui dopo il Convegno di Hythe. Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che il colloquio di Hythe avrà un carattere strettamente privato. Briand e Lloyd George saranno assistiti ciascuno da un collaboratore. Il generale Foch ed il maresciallo Wilson non si recheranno a Hythe.

I periti militari, finanziari ed economici si sono riuniti stamane nell'ufficio dello Stato Maggiore interalleato. I giornali dicono che essi hanno definito i particolari dell'organizzazione militare ed economica dei territori che verrebbero eventualmente occupati nella Ruhr nel caso di non esecuzione da parte della Germania dei suoi impegni.

Briand e Foch esaminano le sanzioni approntate dai periti.

PARIGI, 22.

Stamane ha avuto luogo una conferenza alla quale hanno partecipato, Briand, il maresciallo Foch, i generali Buat e Weygand e i Ministri Doumer, Loucheur, e Seideux.

Sono state esaminate le conclusioni presentate dagli esperti francesi circa le sanzioni da applicarsi eventualmente contro la Germania.

Il comm. dell'Abbadessa dal conte Sforza.

E' giunto a Roma il comm. Dell'Abbadessa, capo della Delegazione italiana dell'Alta Commissione interalleata dei territori Renani venuto per conferire col Ministro degli Esteri conte Sforza.

Il nuovo Gabinetto prussiano

BERLINO, 21.

In seguito alle voci corse, secondo le quali alcuni deputati della Dieta avrebbero votato per Stegerwald per errore, Stegerwald ha dichiarato che era necessaria una nuova votazione, che ha avuto luogo oggi.

Stegerwald è stato rieletto presidente del Consiglio con 227 voti su 349 votanti.

L'ex presidente del Consiglio Braun, socialista, ha avuto 100 voti.

Il nuovo Gabinetto prussiano è risultato così costituito: Stegerwald, presidenza del Consiglio e Previdenza sociale. — Fischbeck, Commercio. — Zahnhoff, Giustizia. — Diminicus, Interni. — Saemisch, Finanze. — Warmbold, Agricoltura. — Becker, Istruzione.

La Conferenza economica tra l'Italia e la Jugoslavia

I delegati italiani a Belgrado

BELGRADO, 21.

I delegati italiani alla Conferenza economica tra l'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, stabilita dal trattato di Rapallo, sono stati ricevuti dal signor Pasich, il quale ha manifestato la sua fiducia nel buon esito delle trattative promettendo, ove occorra, il suo appoggio personale. Subito dopo ha avuto luogo una seduta con i delegati jugoslavi, intonata alla più schietta cordialità. La discussione si è iniziata sul carattere generale degli accordi da stipularsi, e vennero tosto favorevolmente accolte alcune proposte dei delegati italiani circa la impostazione dei problemi. La discussione del progetto del trattato presentato dalla Delegazione italiana, comincerà nella prossima seduta fissata per sabato.

Grave incidente alla Camera francese provocato da un avversario di Barthou

PARIGI, 22.

Alla Camera è avvenuto un grave incidente mentre si discuteva l'amnistia per i marinai della flotta del Mar Nero ammutinatisi, amnistia che Barthou combatteva.

Ernesto Laffont, interrompendo Barthou, gli ha rimproverato di aver voluto, prima della sua entrata nel Gabinetto, dichiarare la guerra all'Inghilterra.

Barthou ha protestato energicamente contro tale affermazione ed ha ricordato che egli non ha mai cessato di proclamare che la Francia deve una profonda riconoscenza all'Inghilterra per i servizi da lei resi alla causa comune.

Barthou ha soggiunto di non aver mai detto nulla che abbia potuto autorizzare una simile affermazione ed ha concluso dichiarando che Laffont aveva mentito.

Laffont ha tentato di spiegare le sue parole, ma Barthou, vivamente applaudito, ha mantenuto la sua dichiarazione.

La Camera ha respinto il progetto di amnistia.

Borsa di Roma

Rendita 3.50%: cont. 72.97 1/2 - fine 73 — Consol. 5% 1918: cont. 78 - fine 78.17 1/2.

Azioni: Banca d'Italia 1365 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1034 — Credito Italiano 634 — Banca Italiana di Sconto 577 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 505 — Meridionali 297 — Mediterranee 147 — Rubattino 525 — S.N.I.A. 35 — Tramways Roma 112 — Acqua Marcia 1790 — Gas Roma 487 — Condotte d'Acqua 243 — Acciaieria Terni 540 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 74 — Ansaldo 150.50 — Metallurgica 79 — Miniere Elba 96.50 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 430 — Viscosa di Pavia 66 — Miniere Montecatini 138 — Immobiliari 487 — Beni Stabili 344 — Imprese Fondiarie 96.50 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 365 — Carburo 663 — Azoto 258 — Elettrochimica 88 — Forni Elettrici 53 — Zuccheri Romani 68 — Eridania 290 — Molini Pantanella 135 — Marconi 198.50 — F.I.A.T. 172.50 — Cotoniere Meridionali 90 Cosulich 605.

Cambi: Parigi 155.50 - 155 - 154.90 - 154.60 - 155.25 - 155 — Londra 83.50-75 — Svizzera 365 — New York: cheque 21 - 21.10 - 21 - 21.30 - telegr. 21.25 - 24.50 - 20. — Berlino 31.25-40-50-60-50-60.

LETTERE - ARTI - TEATRI - CONCERTI

"Storia di Cristo,,

A proposito del nuovo libro di Giovanni Papini *Storia di Cristo* (Edit. Vallecchi, Firenze), la gran questione, per molti lettori e recensori, prima anche di addivenire alla lettura e alla discussione dell'opera, sembra essere stata questa: Dopo tante avventure culturali, ritrattazioni, cambiamenti di rotta, smentite e scandali, è sincero, finalmente, il Papini dell'ultimo libro; il Papini convertito a N. S. Gesù Cristo; o non è sincero neanche questa volta? E' evidente che se, in qualche modo magico e soprannaturale, cotesti lettori avessero potuto esser garantiti di questa ultima sincerità papiniana, non avrebbero azzardato dubbio, neppure in merito alle parti poco persuasive del libro, o diciamo addirittura incresciose.

Disgraziatamente, cotesta forma di certezze non è di questa terra. E l'unico partito resta sempre quello di ammettere di buon grado che tutti, in qualunque momento, son sinceri, o almeno hanno l'intenzione di esser sinceri; salvo a giudicare nel fatto i prodotti della loro sincerità. D'altronde non ci sarebbe nessun inconveniente a riconoscere in massima, al Papini, almeno una sincerità discontinua; una sincerità, facciamo l'ipotesi, biennale; che lo porta, volta per volta, agli atteggiamenti più disparati; e tuttavia è sempre d'accordo con sè stessa pel modo con il quale egli s'investe di cotesti atteggiamenti, li consuma per quel tanto che può consumarne, e li rivendia. Neppure il bugiardo di professione sfugge ad una legge di coerenza nello stile delle sue bugie. Diremo di più: tutte le manifestazioni a volte [illegible] a volta inqualificabili di Papini, si potrebbero far rientrare, non troppo difficilmente, nella sfera di sensibilità e d'idee d'un cristiano. Papini avrà anche ingiuriato Cristo. Ma ciò che conta, non l'ha mai escluso, ignorato. Sarà stato un farabolano, un futurista, un mezzo teppista. Non è mai stato un razionalista nè un pagano. Anche per il fatto che, da venti secoli a questa parte, è veramente raro e forse impossibile trovare chi, senza pur crederlo e volerlo, non sia in qualche modo legato a Cristo.

Preferiamo dunque lasciar cadere come oziose le questioni sulla sincerità, e quanto si riferisce alle origini e modi della cosidetta « conversione ». Son motivi, questi delle conversioni, convenientissimi nei manifesti editoriali, al fine di lanciare un libro. E motivi che impressionano le signore in cerca di una nuova moda mistica o letteraria. La critica non sa che farne. Ma dal momento che, nella prefazione, il Papini ha negato, con orrore, d'aver voluto scrivere un'opera critica, sembra anche erroneo, come alcuni hanno fatto, prendere alla lettera il titolo: *Storia di Cristo* e analizzare il libro da un punto di vista che il libro rifiuta. Non si tratta d'una storia, come l'avrebbero intesa il vecchio Renan, il Loisy, il Weiss, l'Omodeo. Se di qualcosa, si tratta d'un rito. E per intenderci, d'un rito simile a quello che, nelle chiese cattoliche, è dedicato, i venerdì della Quaresima e il Venerdì Santo, a celebrare i momenti estremi della carriera di Cristo.

Lo scrittore l'ha esteso a tutta la vita di Cristo. Ha ricavato liberamente dagli Evangeli quanto gli pareva più espressivo, armonizzando le disparità ai fini della convenienza artistica e dell'opportunità esortativa. Ha tratteggiato e colorito figure e avvenimenti con la sua nota perizia d'artista toscano. E via via che gli è parso che i lettori dovessero esser colpiti e commossi, ha posato la tavolozza, e si è messo a tirar la morale. Il procedimento, s'è detto, della *Via Crucis*. Il popolo, dietro la croce, canta le strofette d'ogni stazione: il sacerdote legge le considerazioni e recita la preghiera. Rito e libro di pietà. Il che non toglie che questa pietà non rientri anch'essa, dato che si esprime in immagini e parole, sotto le leggi, niente profane, dell'arte.

Ci pare, così, d'esserci messi con la maggior chiarezza possibile, nelle intenzioni dello scrittore. Per comodo di analisi, forse abbiamo separato con troppo rilievo l'atteggiamento nel quale, per così dire, egli è più artista e descrittore, da quello nel quale è più esortatore, polemista e quaresimalista; e nel libro, invece, sono studiatamente mescolati e coperti. E' un fatto però che su cotesti due atteggiamenti s'impernia, da quindici anni, tutta la produzione letteraria di Papini. Ritroviamoli concretamente in questo libro, nel quale egli sembra aver messo le sue forze migliori.

E quanto all'artista, nelle parti sane della *Vita di Cristo*, non si rimpiange affatto il Papini dei primi capitoli dell'*Uomo finito*, o dei passi più belli del *Giorni di festa* e delle *Cento pagine di poesia*. Semplice, risentito, con un piglio di bravura un po' truculento, nel capitolo dei *Pastori*, in quelli della *Campagna*, dei *Bambini*, e in parecchi altri, procede svelto e serrato con tutte le doti di risalto, d'immediatezza e di colore che gli conosciamo. Qualche volta, forse par effetto della stessa cura dedicata al lavoro, sembra aver voluto aggravare, improvvisamente, di segni un po' faticosi, se non addirittura pedanteschi, la sua naturale e felice toscanità. Ci son parole non diciamo cercate col fuscellino, ma che in ogni modo non si armonizzano e sciolgono nella frase, e fanno intoppo. Parole che restan lì ad ascoltarsi da sè stesse. In alcuni casi si tratta appena della scelta d'una desinenza inusitata, irritata, meno piana: *doloranza*, *intervenzione*, etc.; in luogo delle desinenze spontanee e usuali. Altre volte d'un insistere troppo voluto, su parole grosse e impressioni disgustose, che non si giustifica col motivo della necessità artistica dei contrasti. Allora vien fatto di pensare che, come Zola e come Bloy, il Papini, per dirla con Léon Daudet, abbia un po' la passione della *fecalità*.

Specie intorno alle saldature delle parti descrittive con quelle polemiche, la parola e il meccanismo delle frasi hanno dell'artificiato. Nelle progressioni dallo stile pittoresco a quello religioso e morale, aiutano, più del bisogno, gli espedienti della rettorica. Il Papini, s'è già detto, ha negato, nell'introduzione, d'aver voluto fare opera critica. E ha negato, con non meno orrore d'essersi proposto un'opera di *pura poesia*, nel senso nel quale questo termine è preso dai dilettanti e dagli esteti. Ma giacchè s'entra così nel campo dell'eloquenza il lettore, almeno il lettore di certi gusti, può rimpiangere che gli esemplari siano stati dal Papini ricercati nel padre Bartoli, e probabilmente anche nell'Aretino, piuttosto che, per dirne una, nel Bossuet. Certamente: la stessa scelta del tema formidabile: la vita di Cristo, implicava certi insuccessi, verso i quali sarebbe assurdo mostrarsi troppo severi; sebbene, con la portata del soggetto, lo scrittore scelga anche la sua responsabilità e la misura del giudizio da esercitargli applicato. E' possibile aggiunger parola al sermone della Montagna, com'è riferito in Luca e Matteo? E' possibile raccontare la Passione con parole più toccanti di quelle di Matteo e di Giovanni? Son parole che rimangono intatte, nel loro candore e santo profumo, da quasi venti secoli; e ogni aggiunta e parafrasi piglia con nulla un carattere di profanazione; o, se questa parola sembrerà troppo grave, il carattere d'un insigne cattivo gusto, come è del cicerone che vi infastidisce con le sue spiegazioni rumorose davanti a un capolavoro.

E se molti mistici e molti santi scrissero intorno all'insegnamento e alla passione di Cristo, essi ne scrissero sotto un'incidenza individuale, in un tono intimo e lirico. Fecero sopratutto sentire la loro ansia, il loro sgomento, la loro frenesia di umiltà, per non poter accostarsi, quanto sarebbe occorso, a quella divina sapienza, a quella divina speranza, a quel divino dolore. I grandi santi, i grandi mistici, riuscirono a salire sulla croce, a esser degni della sovrumana compagnia del Cristo sulla croce, quanto più se ne sentivano indegni. Nel Papini l'emozione intima e lirica, che senza dubbio non è mancata, è spesso travolta dall'intento dimostrativo, dal fine polemico, e dall'orgoglio di insegnare, ancora una volta, al mondo.

Su tutti questi punti, che bisogna contentarsi di accennare, rimettendosi al controllo diretto che il lettore farà per suo conto, le osservazioni potrebbero moltiplicarsi all'infinito. Quelle iterazioni, appunto, all'Aretino! Quelle catene di aggettivi troppo muscolosi! Quell'erudizione, in realtà non difficile, buttata avanti di continuo, come appiglio di colori! E occorre davvero, in molti passi, riferirsi al padre Bartoli, e dove è più sforzato come nella *Geografia trasportata al morale*, con quei parallelismi: « Il Mongibello, ovvero: L'infamia freno alla licenza de' Grandi »; « La Cina, ovvero: La cecità del non conoscer sè stesso »; « La Madera, ovvero: Come si possa rinascere di sè stesso migliore di quel che si è nato »; al padre Bartoli o a Thomas Browne; con tutte le majuscole che constellano i loro fiacchi paradossi. « Posso allo stesso modo mangiare una « Insalata colta in un Camposanto, e « un'Insalata colta in un Giardino. La « presenza d'un Serpe, d'uno Scorpione, « d'una Lucertola e d'una Salamandra « non mi disturba; e, alla vista d'un Rospo o d'una Vipera, non sento affatto « bisogno di pigliare un sasso per schiacciarli ». Ma le majuscole, in Papini, o meglio nell'ultimo libro di Papini, non stanno soltanto, come in queste e tante altre sentenze del Browne, a segnare lo sforzo rettorico per illuminare un oggetto o una creatura, in apparenza insignificanti, nella dignità del loro vero rapporto con il creato e il creatore. Entrano nella materia descrittiva, vogliono far parte del quadro; materia e quadro che, invece, non posson valere se non per intrinseca evidenza, e dove, se mai, cotesti rinforzi e abbellimenti, disturbano come troppi diademi su troppe teste, troppi titoli davanti a troppi nomi; e alla fine non si riconosce più, o si stenta a riconoscere, il vero titolato, il vero re. Non ci sono majuscole nei Fioretti e negli Evangeli, nei libri arcaici e di pietà più convinta e immediata. Non è un titolo di accusa, ripetiamolo, ma una constatazione piena di conseguenze, che il Papini sia stato sopratutto sensibile all'imitazione dei modelli della pietà secentesca.

In qualche passo del libro, il Papini ha accennato con una certa asprezza a Manzoni; come se l'idea cristiana e le cristiane rappresentazioni del Manzoni fossero troppo gracili; e inadeguate alla maestà evangelica. Anche cotesti scatti avrebbe potuto risparmiarseli. Le pagine: *Non è qui*, son fra le più notevoli del suo libro. Ma il lettore che, da lui provocato, riaprirà il libretto degli *Inni*, saprà chi scegliere, e a chi attenersi.

Un estranio giovinetto.
Si posò sul monumento;
Era folgore l'aspetto,
Era neve il vestimento;
Alla mesta ch' l richiese
Diè risposta quel cortese:
E' risorto; non è qui.

Ha come di moda, deplorato Renan. Ma anche se ci contentiamo di prendere qualcuna delle più fuggevoli pagine di Renan: la pagina dodici del volume su San Paolo, per esempio, dove s'accenna agli *Atti degli Apostoli*, è assai probabile che vi ritroveremo meglio che in molte di queste, lo schietto fremito dell'aurora cristiana. E infine, poichè s'è parlato di *Via Crucis*, e s'è parlato di secentismi e simili, non crediamo che la scena della crocifissione, in Papini, sia trattata, come taluno dice, in un tono di quasi sadismo: « I chiodi son lunghetti e con una bella capocchia larga, che si possa batter bene. Il fabbro « novizio dà un bel colpo che trapassa « subito la carne, eppoi un altro ed un « terzo, che la punta si confichi salda « e non resti di fuori che il capo. Un « po' di sangue schizza dalla mano forata sulla mano martellante, ma il diligente operaio non se ne fa caso, etc. » Non è sadismo; ma certo una mancanza di contegno davanti al sublime; come anche altrove, quando il Papini ricorda l'amore delle Marie e le altre donne pel Cristo. Ma, per conto mio, leggendo cotesta « crocifissione », mi son tornate in mente le strofette del Metastasio, cantate con la nonna e i fratelli, e le donnucce e i ragazzi del popolo, alla *Via Crucis* in qualche chiesa fiorentina, saranno quasi trent'anni. Il Metastasio non era un Santo e non era un Atleta di Cristo. Ma non credo sia unicamente per un riflesso di tenerezza puerile che, nei presenti confronti, quelle strofette mi sembran tanto calde, commosse e caste.

E' sopratutto nelle pagine esortative, e in quelle dove l'insegnamento di Cristo è illustrato, nel contrasto d'una critica degli abusi e delitti della società presente, che il libro del Papini tradisce quanto ha di posticcio e meno meditato. La genericità e ampollosità di cotesta critica ci dice che certi residui dell'improntitudine e spensieratezza del vecchio Papini son rimasti nel suo modo di portare la nuova parte di Avvocato, Atleta e Vendicatore di Cristo. E lasciando, per cotesta improntitudine, la concretezza descrittiva, e l'atteggiamento di sommessa meraviglia — che gli poteva servir tanto bene anche agli effetti morali, come si vede nelle pagine sul matrimonio —, la rettorica ha traboccato. Ha rimesso fuori la testa il controversista rumoroso e di seconda mano, che tira contro l'avversario tutto quello che gli càpita: una freccia e una ciabatta, una collezione d'articoli di giornale e il berretto da notte. Altri paladini cristiani combatterono in cotesto stile. Lodiamoli nei loro propositi. Ammiriamoli, se proprio non si può fare a meno. Ma non imitiamo. Ammiriamo Bloy. Ma, per amore di N. S. Gesù Cristo, non imitiamo Bloy.

Non staremo a ripetere ciò che altre volte abbiamo scritto, appunto contro cotesto atletismo, che si può chiamare alla Bloy: contro la meccanicità del suo metodo di cieca opposizione, la sua mancanza di cristiana ilarità e contentezza e l'abuso di apocalissi. Il lettore rimane, come il leone nelle pitture del S. Girolamo: intontito, con la lingua fuori e la testa intronata sotto il tuono della polemica che ruzzola in aria e investe solamente gli astratti: la Banca, la Politica, etc., etc. Ed è poi vero che Cristo manchi nel mondo, quanto dicono Bloy, Giuliotti e Papini? Forse, per saperlo con precisione, piuttosto che interrogare cotesti scrittori irascibili, converrebbe interrogare gli umili, i pazienti, i senza nome, le femminelle.

La questione è che Cristo non agisce a colpi di scena, ma in un modo assiduo, segreto, capzioso e spesso, oseremmo dire, umoristico. E studiando cotesta azione, crediamo che il Papini avrebbe realmente potuto trovare i più illuminanti paradossi. L'abitudine romantica, catastrofica, gli ha invece aggravato la mano; portandolo a un trattamento nero e convenzionale di motivi cui avrebbe ben altrimenti animato qualche tocco dell'appassionata e convincente gentilezza che fiorisce in tante altre parti del libro.

Emilio Cecchi.

La tragedia greca e le Coefore

SIRACUSA, 21.

Non può intender bene il significato, il valore, la contenenza e magari qualche apparente lungaggine di ciò che oggi chiamiamo una tragedia greca, chi non sappia, o non ricordi, com'ella non sia già tutto intero l'organismo poetico, ma solo una parte di questo. La tragedia originale la vera tragedia, era una trilogia, divisa in tre episodii, ciascuno dei quali non può esser còlto nella sua giusta luce, se non quando lo si collochi al posto suo nella perfetta architettura di tutta la creazione.

I Greci antichi, di fatti, rappresentavano la trilogia in un giorno solo, e gli intervalli accadevano fra l'una e l'altra parte di quella, fra l'una tragedia e l'altra: in ciascuna tragedia non s'avverte alcuna divisione nè d'atti, nè di scene: le famose unità di tempo e di luogo attribuite ad Aristotile non sono state se non una pedanteria nata per l'appunto da un'erronea visione della tragedia classica. L'unità di tempo e di luogo era al più mantenuta in ciascuna parte della trilogia, proprio come oggi in ciascun atto di qualunque azione drammatica: nell'intero organismo poetico non era mantenuta per nulla. In questa *Orestèa* o *Orestiade*, di cui le *Coefore* non sono che la seconda parte o il second'atto, la prima, *Agamennone* si svolge nella reggia d'Argo, al ritorno dell'esercito dalla guerra vittoriosa di Troia; la seconda più di dieci anni dopo, davanti il tumulo del re ucciso e presso la reggia; la terza, le *Eumenidi*, qualche mese dopo la vendetta, nel tempio di Delfo prima, e poi nel santuario d'Athena in Atene.

Ma poichè forse la rappresentazione di una compiuta trilogia riuscirebbe troppo lunga e faticosa al gusto degli spettatori moderni, e d'altra parte, fuor che questa *Orestèa*, nessun'altra trilogia di antico poeta c'è rimasta intera, Ettore Romagnoli, il quale diresse e ordinò così il primo come il secondo spettacolo, ha dovuto rassegnarsi a offrire agli spettatori, come la prima volta il solo *Agamennone*, così questa seconda le sole *Coefore*. Ma nell'interpretazione, nella distribuzione delle scene, nel movimento de' personaggi e del Coro, nella ripresa della poesia e della musica, egli ha recato quell'acuto sentimento dell'arte e quella sapiente intuizione del mondo classico, che dell'illustre traduttore di Pindaro e d'Aristofane fanno oramai, si può dirlo senza recar offesa ad alcuno, il più geniale de' nostri ellenisti. Anche la traduzione, ch'è servita per il nuovo spettacolo, fu composta dal Romagnoli, e per fedeltà, pieghevolezza, eleganza, rievocazione quasi perfetta della sintesi originaria, vince di molto non solo quella famosa di Felice Bellotti, ma quante se ne conoscono in italiano, come in qualunque altra lingua moderna.

◆ ◆ ◆

La scena, divisa in due zone, rappresenta da una parte la tomba d'Agamennone, circondata d'oscuri cipressi, protetta da un'alta stele su cui posa, taciturna e sinistra, la Sfinge: rocce e viali si frappongon fra quella e la reggia di Argo, bassa e quadrata sul suo colonnato di stile dorico, di color ferrugigno, a cui si sale dalla vasta piazza per una larga gradinata appiè della quale due mostruosi leoni di pietra sono accosciati, tetri custodi del destino di quella progenie. Nel mezzo della piazza sorge l'ara di Dionysos, e in fondo zampilla una fonte.

La tragedia greca s'apre con l'invocazione d'Oreste a Ermète sotterraneo. Invece, nell'interpretazione del Romagnoli, l'azione comincia con un canto lontano: sono le Coefore, le donne comandate a recare le libazioni alla tomba, le quali, per via, intonano un loro epicedio. Dopo la prima pausa, ecco appare tra le rocce Oreste e Pilade, in abito da pellegrini: Oreste, invocati gli dèi, si taglia un riccio de' suoi capelli e lo depone religiosamente, come un'offerta, su la tomba paterna. Ma come le Coefore sono già in capo alla via, i due si nascondono, per osservare non visti.

Con canti e lamentazioni le donne difilano intorno la tomba, ed Elettra per prima sparge fiori sul sasso; le ancelle seguono, versando latte, miele, vino, acqua, olio, profumi. Cessato il rito funebre, Elettra narra il suo disperato dolore: il padre ucciso a tradimento, lei scacciata di casa come una cagna. Il Coro, ch'è il vero protagonista della tragedia, propone a Elettra di pregare affinchè torni Oreste, e la vendetta si compia. Elettra obbedisce, e le parole ch'ella rivolge ad Ermète e a' mani del padre, rivelano il suo carattere affettuoso ed altèro, cauto e implacabile un tempo.

Odimi, o padre! E fa ch'io ben più saggia
Sia di mia madre, e la mia man più pia.
Tali voti per noi: per i nemici
Chiedo che sorga, o padre, chi ti vendichi,
E chi ti uccise muoia: e sia giustizia.

◆ ◆ ◆

Il riccio di capelli ritrovato sul tumulo sveglia i sospetti d'Elettra: il Coro, che già l'aveva incitata a pregar per Oreste, adesso la persuade che quei capelli sono di lui: Oreste chiamato, invocato, descritto, quasi prodotto dalla volontà appassionata del Coro e della sorella, apparisce. Nella meravigliosa e tremenda scena che segue, Elettra e Oreste, dopo essersi riconosciuti e abbracciati con lagrime, rammentano la comune sventura, si rivolgono a Giove, alle Erinni, alle Moire, all'ombra del padre, per ottenere giustizia e la morte de' colpevoli, la nobile Elettra grida sul tumulo:

Simile prece esaudisci a me,
Padre! ch'io scampi, e morte a Egisto dia.

◆ ◆ ◆

E anche d'Oreste si comincia a disegnare il carattere: egli è, in fondo, un irresoluto e un debole, il quale viene a castigare i colpevoli, la madre ed Egisto, per comando d'Apollo « l'ambiguo dio », più che per odio implacabile contro di loro; due o tre volte ha bisogno di riudire dalla sorella e dal Coro i particolari, a uno a uno, dell'uccisione paterna, quasi per averne sferzata la sua fiacca energia: il Coro stesso lo stimola più volte alla strage de' suoi nemici: e anche verso la fine Oreste, sempre perplesso, vuol sapere per filo e per segno la cagione onde fu mossa la madre a mandare le libazioni, quasi sperando di trovarla meno colpevole. In questo Oreste d'Eschilo c'è veramente un po' del personaggio d'Amleto, la tragedia si può ravvicinare, anche per altre somiglianze, al capolavoro del gran tragèdo inglese. Clitemnestra ed Egisto, ucciso Agamennone, si sposano, come la regina Geltrude e il re Claudio, dopo l'assassinio del padre d'Amleto. Questi è, come Oreste, ambizioso, esitante, raziocinatore e quasi tratto, suo malgrado, dalla fatalità: la coppia adultera muore quasi dello stesso colpo nelle due tragedie.

◆ ◆ ◆

A cotesto punto del dramma, il traduttore ha intercalato un intermezzo musicale che esprimesse il sentimento della sera che già precipita. Un pastore attraversa le rocce, sonando la siringa e cacciandosi il suo gregge davanti; le ancelle escon dalla reggia e vanno a attinger l'acqua alla fonte. I servi accendono i fuochi notturni alla sommità della scala, ritorna la schiera delle Coefore e su una melodia casta e severa leva il canto della zampogna contro la lussuria delle donne, principio di tanti lutti.

Il secondo episodio comincia col picchiare d'Oreste alla porta della reggia. Gli viene aperto: la stessa Clitemnestra l'interroga, ed egli, fingendo d'essere uno straniero di Daulide, annunzia che Oreste è morto. La regina simula cordoglio, fa oneste accoglienze agli ospiti, e manda a dire a Egisto che venga con uomini armati. Ma il Coro, incontrata Cilissa, la vecchia nutrice d'Oreste, la quale recava piangendo quell'imbasciata, le consiglia di dire al tiranno che venga solo.

Un altro canto delle Coefore tutto balenante di terribili predizioni si leva intorno all'ara di Dionysos, prima che giunga Egisto, e salga verso la reggia.

All'improvviso il coro supplichevole delle donne è rotto da un urlo ch'empie di spavento la reggia: le ancelle fuggono spaurite, un servo annunzia a gran voce la morte d'Egisto. Clitemnestra, che accorre al clamore, è affrontata dal figliuolo ebbro di strage, il quale, dopo un breve e raccapricciante contrasto, trascina lei pure dentro una reggia e la trafigge col ferro ancor caldo del sangue d'Egisto. Un terzo canto intorno all'ara levan le Coefore, esaltando la vendetta compiuta e il trionfo della giustizia. Alla fine si spalancano i battenti della reggia, e Oreste, davanti i cadaveri di Clitemnestra e d'Egisto, giustifica l'opera sua, mostrando al popolo il peplo, ancor intriso di sangue, del proprio padre che fu assassinato più anni avanti. Se non che le « cagne rabbiose » della madre, le Eumenidi, appariscono agli occhi interiori di Oreste, che trema a verga, delira, protende le braccia per difendersi dall'orribile vista, e fugge in preda al terrore e al rimorso. Il popolo lo segue da lontano in tumulto.

◆ ◆ ◆

Come nell'*Agamennone*, così nelle *Coefore*, l'ispirazione del dramma è più religiosa che propriamente estetica, i personaggi son creati dal poeta col fine di realizzare più un alto insegnamento morale che un'attenta e compiuta opera di bellezza. Egisto, ch'era già secco e uniforme nella prima parte della trilogia, ora non è che un simbolo: non prevede, non indovina, non combatte, non si difende, pronunzia poche parole e va a incontrare la morte. Clitemnestra, così ostinata, orgogliosa e implacabile nell'*Agamennone*, ora è dubitosa ed affranta: un lampo dell'antica fierezza balena nelle parole:

Alcun mi porga un' omicida scure.
Presto! Vediam se vinceremo o se
Saremo vinti;

ma subito ella s'abbatte, e ad Oreste si volge supplicando, piangendo, evocando i ricordi della puerizia di lui; strazianto di commossa umanità il grido:

Io ti nutrii: voglio invecchiare teco!

◆ ◆ ◆

Anche i personaggi meglio rilevati di questo dramma, Elettra ed Oreste, sono più sbozzati che lavorati e finiti. Il solo personaggio compiuto, quello che parla, opera, si rivela in tutte le sue determinazioni, informa di sè la tragedia, perchè ne è l'anima interiore e protag-da, è il Coro. Il Coro soffre per tutti e parla per tutti, suggerisce la vigilante pazienza ad Elettra e la necessità dello sterminio ad Oreste, inganna Egisto e giudica Clitemnestra, tiene in pugno la fila dell'azione, la crea, la sviluppa, la reca a compimento.

Il dramma d'Eschilo è ancora massimamente corale: svolge nella luce visionaria del mito; riverbera sul proscenio ombre di numi e d'eroi, figurazioni titaniche e scabre, passioni crude, primordiali e improvvise; si serve d'un linguaggio brusco, breve, misterioso, possente, come una successione di baleni nell'incalzar tenebroso della procella. Così bisogna intendere Eschilo e così solo si può veramente ammirarlo. Toccherà a Sofocle poi la gloria di ridurre a proporzioni armoniose, più riccamente umane, più puramente estetiche, il mito e le persone della tragedia; toccherà a Euripide quella d'introdurre nel dramma la contraddizione appassionata, la raffinata sensibilità, i chiaroscuri, le ambasce inesplicabili, le sottili esperienze della coscienza moderna. Euripide è veramente il poeta romantico dell'ellenismo. Eschilo è, de' tre grandi tragici greci, il più lontano dal nostro sentimento, perchè veramente egli sembra simile a un dio.

G. A. Cesareo.

I giovedì del "Valle,,

Le diurne del giovedì al « Valle » raccolgono un sempre più fervido consenso da parte del pubblico romano. Ieri il teatro era letteralmente gremito. Il Niccodemi offriva ieri alle famiglie l'onesta e gaia commedia *Guerra in tempo di pace*; e come ricorreva ieri il Natale di Roma, aveva ottenuto che quell'ottimo dicitore che è Mario Pelosini dicesse una lirica di Giosuè Carducci e una di Gabriele d'Annunzio. Il lusinghevole richiamo — chè ormai l'arte di Mario Pelosini ha innumerevoli estimatori nella nostra città — aveva contribuito non poco ad affollare il teatro; e il pubblico che era accorso al « Valle » è stato ben compensato nella sua aspettativa, perchè il Pelosini, dopo un breve *speech* dedicato a illuminare il valore di quella specie di rito commemorativo che si compieva, ha detto l'ode di Carducci *Nell'annuale del Natale di Roma* e *Per la gloria*, di Gabriele d'Annunzio, con ogni più felice sapienza di mezzi espressivi. L'ode di d'Annunzio, poco conosciuta, non era mai stata recitata, e il Pelosini, con la più schietta fortuna e drammatizzandola quasi nei suoi contrasti essenziali, ha iniziato a un immediato contatto con l'anima degli ascoltatori quest'ode del nostro massimo poeta, la quale, per quanto scritta in tempi lontani risale ai giorni della nostra neutralità, chiude in sè una quasi miracolosa prescienza dell'ora che viviamo, e restituisce così alla poesia uno dei suoi più lontani e misteriosi e reali valori.

La lettura del Pelosini trascinò così la gran folla di ieri, che il dicitore dovette presentarsi tre volte alla ribalta, e per cedere alle insistenti richieste del pubblico, aggiungere al programma prestabilito la dizione de *L'onda* di d'Annunzio. Dopo la quale nuovi insistenti applausi lo vollero alla ribalta.

Seguì *Guerra in tempo di pace*, che fruttò le più festose accoglienze alla Vergani, al Cimara, al Turco, alla Puccini, al Brizzolari.

Questa sera la prima rappresentazione del *Fiore sotto gli occhi*, commedia in tre atti di Fausto M. Martini.

La commemorazione di Morselli all'"Argentina,,

All'« Argentina » dove ieri sera si è replicato con successo di pubblico il dramma di Morello, domani la Compagnia di Virgilio Talli rappresenterà *Glauco* per commemorare Ercole Luigi Morselli.

Prima della recitazione del poema tragico Dario Niccodemi ricorderà agli ascoltatori il poeta scomparso.

Il miglior pubblico di Roma vorrà assistere domani sera a questa doverosa celebrazione del cantore di *Glauco* e di *Orione*, la quale avrà il Talli e l'oratore prescelto.

"Simun,, di Lenormand al Quirino

Domani sera, Alfredo Sainati rappresenterà al « Quirino » il nuovo dramma in 4 atti di H. Lenormand dal titolo: *Simun* che ha ottenuto recentemente al teatro Antoine di Parigi un grande successo. L'autore è venuto espressamente a Roma per assistere a questa *première*.

L'arte del Sainati e la cura con cui egli ha preparato l'esecuzione del dramma fanno prevedere per domani al « Quirino » una sala affollatissima.

3.o Concerto Busoni all'Augusteo

Domenica alle ore 16,30 avrà luogo all'« Augusteo » il terzo concerto del sommo pianista Ferruccio Busoni, col seguente programma:

1. Rossini: *Il signor Bruschino*, sinfonia;
2. Mendelssohn: *Concerto in sol minore*, per pianoforte ed orchestra;
3. Weber: *Sonata in la bemolle*;
4. Busoni: *Fantasia indiana*, per pianoforte e orchestra (*Fantasia - Canzone - Finale*).

Dirigerà il maestro Molinari.

La replica del concerto perosiano

Per aderire alle moltissime insistenti richieste, è stata fissata per domenica, alle ore 16, una replica del grande concerto di musica di Don Lorenzo Perosi, a Sant'Ignazio. Anche i proventi di questo concerto — al quale può dirsi assicurato un esito magnifico — saranno devoluti ad alti scopi di beneficenza.

I biglietti si possono acquistare presso le Agenzie Chiari Sommariva e Roesler Franz, presso il chiosco luminoso al Tunnel e nei casotti a piazza S. Ignazio.

Gli organizzatori sperano poter ottenere dall'illustre Maestro Perosi che il programma si arricchisca di altri pezzi inediti.

Musica vocale antica

Sabato 23 aprile alle ore 17 precise ha luogo nella Chiesa di S. Camillo, in via Piemonte, un grande concerto a beneficio dell'Opera Pia di S. Vincenzo dei Paoli della Parrocchia di S. Giuseppe in via Nomentana.

La Società Polifonica Romana, diretta da mons. Casimiri, eseguirà scelte composizioni a 4, 5, 6 ed 8 voci di varii autori del secolo XVI. e XVII. Il Patronato è costituito dai più bei nomi dell'alta società romana; e l'attesa per l'importante concerto è vivissima. I biglietti sono in vendita presso i principali alberghi e nella sacristia della Chiesa di S. Camillo.

Alla Sala Bach

Domani, sabato, alle 17 precise, la eccellente arpista Nella Coen darà un concerto, eseguendo musica di Bach, Haendel, Scarlatti, Paradisi, Haydn, Paganini, Saint-Saëns, Martucci, Debussy e Granados.

All' Apollo

Interessantissimo lo spettacolo, con i Celebri Comici Gobbetti Parigini *Leger Lie*, con la Stella Italiana *Parisina*; la danzatrice suggestiva *Agiaida*, l'« étoille » internazionale *Gaby Desmaillet*; la danzatrice *Latch Key*, l'elegantissima *Louisette* ecc.

Sala Umberto I

Catoni, ieri nel suo debutto, riportò un successo entusiastico. — Applauditi i *Sei Molinaris*, *Elena Suavis*, *Rossetti*, *Berti e Primavere*. — Domani: *Donnarumma* e *Mario Mari*.

SPETTACOLI del 22 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
VENERDI', 22 — Ore 21: Replica:
I CONDOTTIERI
SABATO, 23 — Ore 21: Commemorazione di E. L. Morselli con
GLAUCO

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
VENERDI', 22 — Ore 21: A prezzi popolari:
ANIMA ALLEGRA
Esecutori: Della Rizza, Cortis. Dirett.: Vitale.
Esecutori: Concato, Piccaluga, Paol. Dirett.: Bellezza
SABATO, 23 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
MANON LESCAUT
DOMENICA, 24 — Ore 17: A prezzi popolari, ultima definitiva replica:
RIGOLETTO
Esecutori: Dal Monte, Lazaro, Segura, Benedetti, Pinza. Dirett.: De Angelis.
MERCOLEDI', 27 — A prezzi popolari, concordati, ultima definitiva replica:
PARSIFAL
Per serata addio: Cesar, Maestri, Cirino. Maestro: Brecher.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
VENERDI', 22 — Ore 21: UN FATTO DI BUON COSTUME — LUI — LE DUE CORTIGIANE.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Bekstow.*
ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna.*
MANZONI — Ore 21: *Un garofano — Acqua salata.*
MORGANA — Ore 21: *La Sonnambula.*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17: *La gazza ladra.*
VALLE — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana. Cav. R. Viviani.*

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

::: Impiegate e mutilati

La linea di difesa

Si è svolta per iniziativa dell'Associazione per la Donna, nei locali gentilmente concessi dall'Ufficio Municipale di Collocamento Femminile in Piazza S. Nicolò dei Cesarini n. 56, una numerosa ed importante riunione d'impiegate allo scopo di discutere l'odierna situazione loro creata dall'agitazione promossa dall'Associazione Invalidi e Mutilati.

Alla riunione hanno partecipato, in rappresentanza del Comitato Centrale di detta Associazione, il Colonnello Gobbi, i capitani Neri e Bulgarelli.

Erano anche presenti in rappresentanza delle varie Associazioni Femminili, la contessa Pontio Vaglia, la marchese Targiani e Malvasi, le signore Novi Scanni, Romelia Troise, Ida Magliocchetti, Bianca Paolucci, Guglielmina Ronconi, Valeri, Montesano, Bondimai, Benedettini, Correnti e tante altre.

Fra le adesioni scritte notevole quella del Consigliere Comunale Bonelli della Confederazione del Lavoro.

Aprì la seduta la Signora Schiavoni Bosio, vivamente applaudita, per le opportune parole di saluto rivolte all'Assemblea ed alla rappresentanza dei Mutilati. Un'ampia e serena discussione, alla quale presero parte il Capitano Neri accolto da vivi applausi, la signora Casartelli Cabrini, le signorine Sbaffi, Telli ed altre, condusse alla votazione di un ordine del giorno di carattere generale proposto dalla Signorina Sbaffi nel quale:

« Mentre si riconoscono le giuste cause che hanno spinto i mutilati ad agire, si osserva che le basi sulle quali il movimento stesso è stato imperniato non rispondono a quei principio di giustizia che portarono i mutilati ad esporsi prima sui campi di battaglia ed a reagire poi contro l'apatia di chi doveva provvedere alla loro sistemazione, e si richiamano i mutilati stessi al principio di giustizia che si vorrebbe oggi soffocare, togliendo la donna alla corrente evolutiva ove si è venuta ormai da tempo incanalando e della quale la guerra ha accelerato il corso.

E mentre si rileva come secolari esperienze dimostrano vano e pericoloso il tentare di arginare tali correnti che rispondono ad un imperioso bisogno di vita, si riafferma il diritto della donna al lavoro tanto manuale che intellettuale sancito da tutte le nazioni più progredite e confermato in Italia colla legge Sacchi 1919.

Si fa inoltre notare come il problema complesso della disoccupazione non viene risolto con la violenta sostituzione di masse disoccupate, condannando alla disoccupazione quelle che già lavorano; che se, generalizzando, si volesse ancora sfruttare la tesi che molte delle donne impiegate non si trovano nell'assoluta ed immediata necessità di guadagnarsi la vita o di far fronte al proprio avvenire, si oppone che tali fortunati casi formano una esigua minoranza ed hanno riscontro anche nel personale maschile.

Per tutte queste considerazioni, le impiegate intervenute, fra le quali erano numerose quelle dell'Istituto Assicurazioni, delle Ferrovie, dei Telefoni, dei Ministeri delle Poste e Telegrafi, del Lavoro, dell'Agricoltura e Commercio, del Tesoro e Pensioni, e d'altri Ministeri, nonchè del Comune e dell'Azienda Elettrica, hanno invitato l'Associazione per la Donna a mantenersi nelle linee programmatiche tracciate, influendo con la stampa, con le Assemblee, con la pressione politica, affinchè il legittimo diritto delle donne lavoratrici abbia il suo pieno riconoscimento e la sua valida difesa; ritenendosi senz'altro che sia lasciato alle Federazioni e ai Sindacati professionali il compito di trattare e di difendere caso per caso e con gli opportuni temperamenti l'interesse delle impiegate loro socie in quelle amministrazioni nelle quali si è verificata l'invasione dei mutilati, lasciano all'Associazione per la Donna il compito di svolgere uguale opera in difesa di quelle impiegate che non abbiano la rispettiva organizzazione che provveda alla loro difesa.

Infine, dopo l'esplicita dichiarazione fatta dal capitano Neri con la quale si riconosce la giustezza di alcune rivendicazioni delle impiegate viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1. In merito alle impiegate delle Ferrovie nessuna delle impiegate passate in ruolo sarà licenziata; i posti necessari per assorbire il numero dei mutilati proposti nelle ferrovie come in altre amministrazioni pubbliche saranno soprattutto fatti da un lavoro di epurazione e dal collocamento a riposo dei vecchi funzionari e il licenziamento di pensionati richiamati in servizio;

2. In merito alle impiegate o dattilografe dei Ministeri e di altri Uffici e Amministrazioni Pubbliche si fa voti che, come è stato fatto sperare, la proroga dell'efficacia dei provvedimenti emanati per la riduzione degli avventizi e avventizie del 30 aprile sia protratta al tempo utile per un graduale licenziamento.

Esso dovrà esser fatto allo scopo di epurazione e quindi col controllo di Commissioni con rappresentanza femminile, anche per tenere in debito conto, compatibilmente coi posti disponibili, purchè abbiano i titoli di studio e di buon servizio prestato, le condizioni delle vedove con figli, delle orfane, di quelle che sono sostegno di famiglia o che debbono provvedere interamente al loro sostentamento.

3. In merito alle impiegate Polizze, per quello che concerne la soluzione dei provvedimenti, si domanda alla Federazione Impiegate Istituto Assicurazioni, solidale con le donne.

4. In previsione di una disoccupazione femminile che andrà accentuandosi, si chiede che per i prossimi lavori di censimento siano assunte in maggioranza le donne le quali abbiano la capacità necessaria e le condizioni di bisogno, dando la precedenza a quelle che abbiano prestato lodevole servizio nelle pubbliche amministrazioni

5. Nessuna nomina di stabilità o di ruolo di avventizi in base al decreto 14 marzo deve essere revocata.

6. Riconoscendo la difesa fatta dal Sindacato Ferrovieri, perchè i mutilati desistano dal licenziamento delle lavoratrici aventi un patto di lavoro sancito dalle leggi statali e avendo diritto alla stabilità riconoscendo l'appoggio dato da altri Sindacati e Federazioni professionali, l'Assemblea incita le intervenute a partecipare alle relative organizzazioni, delibera però di costituirsi in Gruppi Femminili autonomi dando mandato a un Consiglio formato da rappresentanti delle:

Associazione per la Donna; Unione Professionali Femminili, Impiegate dell'Istituto Assicurazione, Ferrovie, Poste e Telegrafi, Telefoni, Ministero Lavoro, Industria e Commercio, Ministeri vari Comunali e Aziende Elettriche, di realizzare i voti su esposti

Domenica alle ore 16(4 pom.) in via in Arcione 98, avrà luogo la prima riunione del Consiglio il quale sarà ricevuto da Sua Eccellenza il Ministro del Tesoro.

Consorzio obbligatorio dei Produttori di Formaggio Pecorino Romano

Domenica, 24 aprile 1921, alle ore 9, nel teatro Drammatico Nazionale, in Roma, avrà luogo l'assemblea straordinaria in seconda convocazione, di tutti i consorziati esercenti l'industria armentizia produttori e stagionatori per discutere su argomenti di somma importanza, ed in ispecie sul ritorno al libero commercio dei pascoli e dei prodotti dell'industria armentizia e sulla necessità di assicurare al bestiame i pascoli indispensabili alla sua esistenza. Tutti i consorziati indistintamente sono invitati ad intervenire od a farsi rappresentare con delega scritta.

Il Presidente: avv. *A. Sansoni*.

I banchetti di ieri

All'Associazione Artistica

Ieri sera nei saloni dell'Artistica internazionale si sono riuniti gli artisti romani a festeggiare il successo della prima Biennale.

Allo champagne parlarono applauditissimi il presidente Ojetti che espose con chiaro parole l'importanza di questa Biennale a cui *faranno — egli dice — sicuramente seguito altre perchè si è compreso finalmente di quanto giovamento sia l'arte, che è un fattore potente di progresso civile ed una viva e copiosa fonte di ricchezza pubblica.*

Invitato a parlare, l'assessore Valentino Leonardi, s'intrattiene sullo stesso tema e chiede al sindaco la promessa, *quasi una cambiale* — egli dice — che la Mostra si ripeterà. Il Sindaco sen. Rava, risponde commosso per la bella manifestazione di arte e si dichiara felice — se l'avvenire glielo permetterà — di contentare gli Artisti.

Chiude la lieta riunione — la parola combattiva di Rodolfo Villani, segretario dell'Associazione Artistica. Il suo discorso ispirato esclusivamente all'arte, ha frasi violenti di fede e di sentimento. *Sono stato costante* — egli dice — *e quasi « cocciuto » per raggiungere la meta, oggi che siamo a quanto i nostri cuori anelavano fiduciosi nell'attesa, sarò ancora più costante e più « cocciuto » per giungere ad un'altra meta; la seconda Biennale Romana.*

Alla simpatica riunione intervennero: il Sindaco senatore Rava, comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti, l'assessore comm. Leonardi, Rodolfo Villani con la gentile signora, l'architetto Nulani, Amleto Cataldi, Arturo Noci, Eduardo Del Neri, Volterrani, Borgellini, Giovannoni ed una eletta schiera di artista e di artisti. Scusarono l'assenza e inviarono adesioni il ministro Croce, il sottosegretario alle Belle Arti, Giovanni Rosati, Corrado Ricci, il sen. Apolloni, Manfredo Manfredi.

Al Ristorante Valiani

Al Ristorante Valiani si sono riuniti ieri sera a banchetto le rappresentanze convenute a Roma per la consegna dei gagliardetti invitate dal direttorio del Fascio Romano di combattimento. Fra i presenti, circa trecento persone, notammo: gli on. Federzoni, Zegretti, don Gelasio Caetani, Vico Pellizzari, il gen. Capello, il prof. Rocco, A. Dudan, il comm. Bartoli, il conte Manfrin Ruscont, il comm. Bartoli e numerosi decorati di guerra fregiati anche di medaglie d'oro fra i quali: R. Paolucci, il ten. Igliori e molti altri.

Parlarono il ten. Bottai, A. Dudan, Vico Pellizzari, A. Rocco, R. Zegretti, P. Coci, R. Paolucci, on. Federzoni, L. Capello e per ultimo la signora Macciolu e tutti furono applauditi dai numerosi convenuti.

Il 3° Congresso Antischiavista Nazionale

Ieri nelle sale d'Arcadia, si è inaugurato alla presenza delle autorità e d'un rilevante numero d'intervenuti il III Congresso Antischiavista Nazionale

L'Ufficio di presidenza per acclamazione risulta così composto: Presidente comm. Tolli vice presidenti Conte Soderini, comm. prof Giuseppe Birocchi, comm. avv. Attilio Simonetti, prof. Aldo Blessich, dell'Istituto Superiore di studi commerciali, P. Vincenzo Apolloni. Segretario generale comm. Augusto Grossi Gondi prof. cav. Carlo Costantini, segretari avv. Conte Luca Pietromarchi, dott. Antonio Marucchi, dottor rag. Dante Lulli, P. Angelo Romano dei Trinitari.

Nel pomeriggio sotto la presidenza del prof. Birocchi si prende la trattazione del tema: « Mezzi per favorire l'opera civilizzatrice dei Missionari ». Ne è relatore l'avv. conte Luca Pietromarchi, il quale svolge l'argomento con la esperienza avuta nella sua lunga permanenza in Eritrea.

Viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso; considerato che la propagazione della Fede si rivela il più grande fattore di progresso nel vasto quadro della civilizzazione dei popoli fa voti perchè il Governo nelle Colonie ed all'estero sia largo di protezione e di aiuti all'apostolato religioso; perchè si moltiplichino tutte quelle forme di assistenza sociale (scuole, ospizi, brefotrofi, dispensari) che elevino il prestigio del missionario al cospetto delle popolazioni indigene e ne accrescono l'influenza perchè il alicate, d'accordo coll'Unione Missionaria promuova un concreto movimento di propaganda diretto a prospettare alla pubblica opinione i grandi problemi della diffusione della Fede; perchè per mezzo della stampa e dei rappresentanti politici si favorisca l'azione degli enti missionari per il compimento del loro apostolato.

Secondo relatore è il prof. Ugo Missi di Trieste, il quale riferisce brillantemente sul tema: L'opera della stampa indigena ».

La commenda a U. E. de Gregorio

L'avv. Umberto Enrico de Gregorio è stato nominato di recente Commendatore della Corona d'Italia, di *motu proprio* del Re, per le speciali benemerenze acquisite in materia di emigrazione.

Vive congratulazioni al nostro amico e valoroso collaboratore.

Al Consiglio comunale manca il numero legale

Il sindaco *Rava* apre la seduta alle 17,15 ma constatata la mancanza del numero legale la rinvia ad altro giorno.

I consiglieri presenti sono: Alberini, Albini, Amarieci, Balmas, Bandini, Bassetti, Bochicchio, Borghesi, Camurati, Cantalupi, Casalini, Cremonesi, Croce, Cuccia, Del Vecchio, Di Donato, Fagioli, Fattorossi, Ferrante, Franzetti, Giammarino, Gigliotti, Crisostomi-Marini, Grispini, Guadagnoli, Liberati, Lupi, Morino, Neuschüler, Pirani, Raimondi, Raita, Ravo, Ricci, Serreo, Torre, Villa, Vilietti.

La Roma Monarchica

Ieri sera nell'Associazione Roma Monarchica si è festeggiato il Natale di Roma; in tale occasione è stato offerto un Vino d'onore alla Presidenza della Sezione Femminile. La sala ricca di luci e fiori offerti dal socio Alessandri, dava un aspetto grandioso. Numerose le adesioni, fra le quali quella dell'on. Guglielmi assente per precedenti impegni.

Allo spumante il cav. Severini, la mente direttiva del sodalizio, brindò a Roma, ai liberali difensori d'Italia; seguì la nob. Id Roero di Cortanze presidente della Sezione femminile spronando le donne a partecipare alla lotta elettorale con la loro parola verso in fervido sostegno della lista Blocco Nazionale; la vice presidente signora Pacetti Maria brindò all'Italia. Dopo ciò altri brindisi patriottici dei sigg. Spinelli, avv. Lancierini, cav. Romani, Brunasso, Seranne ed altri. La festa si chiuse con un saluto ai Sovrani.

L'Associazione radicale romana

L'assemblea dei soci della Radicale convocata per stasera venerdì alle ore 21 precise, nei locali propri, in via del Tritone 61, per le comunicazioni della Commissione elettorale.

All'Istituto sabino per gli studi

Ieri il nuovo consiglio dell'Istituto sabino degli studi, riunito per la priva volta, dopo avere convalidato tutte le elezioni dei consiglieri, ha proceduto alla nomina del presidente e di quattro membri della giunta. Sono riusciti eletti, a voti unanimi, a presidente S. E. l'on. Giovanni Amici ed a membri della Giunta il prof. Rodolfo Micacchi, il rag. Tommaso Lupi, l'avv. Giuseppe Bucci ed il dott. cav. Egidi Luigi.

Onorificenza

Su proposta del Ministro del Lavoro, il signor Egidio Morini, industriale di Bagni Montecatini, a premio della sua alacre attività, è stato insignito dell'Ordine di Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Il Congresso dei sottufficiali in congedo

Si è inaugurato quest'oggi il Congresso della Sezione di Roma dei Sottufficiali in Congedo. Questa classe che è stata di esempio ad altre per spirito di disciplina, abnegazione e sacrificio intende con la manifestazione pubblica e solenne dell'attuale Congresso di reclamare con le forze del diritto e della ragione quei miglioramenti morali ed economici concessi alle altre classi.

Apre il Congresso l'onorevole Vincenzo Carboni presidente onorario della Sezione di Roma, il quale, dopo aver rivolto un elevato saluto agli intervenuti è lieto di constatare come l'odierna manifestazione di solidarietà e di fede che accomuna i sott'ufficiali sia di buon auspicio per il trionfo della loro causa.

Procedutosi alle elezioni, per acclamazioni vengono eletti: Presidente Guagni e segretario Paroni.

Attraverso i Rioni

— Mediante chiave falsa, i ladri sono penetrati in casa del dott. Mario Malatesta in via San Martino al Macao 11 int. 2, ove hanno rubato degli oggetti d'oro per 4 mila lire e 200 lire in danaro. Gli agenti di P. S. del Viminale ricercano i ladri.

— La scorsa notte i ladri, entrati nell'osteria sita in Via Candia 19 e forato un muro divisorio, penetrarono nei magazzini di merceria della ditta Sassocchio, dove rubarono camicie, cravatte, pedali, fazzoletti, bretelle ecc., per un valore di circa 20 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. del Trionfale.

Il lavoro dei ladri. — La signorina Gina Berti, da Santa Sofia (Firenze), qui di passaggio, ha denunciato all'ufficio di P. S. del Viminale che in piazza del Cinquecento è stato borseggiata del portafoglio contenente 150 lire.

ASTERISCHI

Un grande successo di Tartufari a Firenze.

Abbiamo da Firenze:

Ieri sera al Lyceum, con un numeroso ed eletto pubblico, Clarice Tartufari, ha tenuto una conferenza su Dante. Volendo soltanto riassumere il discorso occorrerebbe dilungarsi fin oltre i limiti consentiti ad un resoconto giornalistico, ma quello che non è possibile tacere è il plauso unanime, frequente, tributato dall'uditorio alla Tartufari, che ricevette molte e calorose strette di mano.

Il prof. Carlo Bazzi Alla Scuola di Coltura Sociale

Il prof. Carlo Bazzi ha tenuto al collegio Romano, nella sede della *Scuola di Coltura Sociale* la terza delle conferenze, che ad iniziativa della direzione della Scuola stessa, sono tenute settimanalmente agli alunni della scuola ed al pubblico.

L'argomento svolto, *L'origine e lo sviluppo del movimento cooperativistico italiano* era di tale attualità che annunziato, non poteva non attrarre le moltissime persone, che nella cooperazione e per la cooperazione vivono. Accennato al sorgere dell'idea cooperativa, che nacque in Italia insieme all'idea dell'unità nazionale, ha rivendicato a Giuseppe Mazzini il merito di essere stato, nella nostra nazione, il primo banditore della *idea di associazione*.

Il prof. Bazzi, ha parlato quindi del movimento cooperativistico nelle varie regioni del Regno e dell'attività dei tre enti associativi tutt'ora esistenti e cioè della *Lega nazionale delle cooperative*, nata nel 1886, della *Confederazione cooperativa*, sorta nel 1918 e del *Sindacato Nazionale delle cooperative*, costituitosi il 21 gennaio 1920.

Riassumere quanto il conferenziere ha detto della attività cooperativa, che attualmente va svolgendosi in Italia, è impresa ardua tanta è stata la quantità di dati statistici e di notizie che egli ha favorito all'uditorio.

Il conferenziere ha mostrato la sua perfetta conoscenza delle vicende storiche e dello stato attuale della Cooperazione ed il suo spirito altamente critico.

La Regina alla Conferenza Bessone-Aureli

Ieri alle ore 17 l'esimia pittrice Antonietta Maria Bessone Aureli, nell'Aula Magna del Collegio Romano svolse alla presenza di S. M. la Regina Madre e di numeroso elettissimo pubblico una conferenza pro Ossario al Fante sul suggestivo titolo: *La guerra e la pace nelle figurazioni artistiche*. La distinta conferenziera presentata a nome della Presidenza dell'Ossario al Fante dal generale Bompiani, interessò vivamente il pubblico con la sua esposizione brillante ed efficace accompagnata da nitide proiezioni di monumenti romani, di quadri commemorativi delle battaglie della Repubblica di Venezia e del Risorgimento ed infine da illustrazioni dolorosamente più rare della Pace.

Il pubblico le fu largo di applausi e S. M. la Regina si compiacque consegnarle la medaglia offerta a modesta espressione di gratitudine all'illustre artista, letterata, poetessa, dalla presidenza dell'Ossario.

Laurea.

Il nostro amico Dario Del Monte la scorsa settimana si è brillantemente laureato in ingegneria. Vivissimi rallegramenti.

Edvige Gorini Pesce al « Lyceum »

Iersera, al Lyceum l'egregia poetessa signora Edvige Gorini Pesce disse una sua conferenza dal titolo: « La donna nel romanzo e nella novella moderna ».

Il tema, sviluppato con chiarezza cristallina e con ricchezza di erudizione, ebbe due momenti centrali: il primo, fissa il tipo di donna che imperversa nella odierna letteratura e che è quello della *donna fatale*; nell'altro ne mostra l'irrealtà e l'influsso nefasto nella arte e nella vita. L'uditorio, avvinto dall'argomentazione poderosa e dal convinto accento della dicitrice, dopo frequenti e discreti assensi di adesione le disse tutto il suo plauso con un insistente battimani. Tra i presenti notammo il conte Nino G. Calmi e la signora Ester Danesi Traversari, direttore e redattore capo di *Donna*, il prof. Resta, il prof. Caselli e signora, Musio Meshen, il poeta G. Chiappariai la signora Paolucci, la marchesa Antinori, l'avv. Pesce ed uno stuolo di signore e signorine della migliore società romana.

Pro-Educazione della donna

Si avvertono le socie e i frequentatori che la conferenza di oggi, giovedì nella sede della Scuola Normale Fuà - *Fusinato* è rimandata, per circostanze impreviste, a giovedì 28.

Due pittrici

Due giovanissime pittrici figurano tra le espositrici del palazzo di Via Nazionale: la signorina Albini e la signorina Tarditi. L'Albini presenta il *Ritratto della mamma*, ch'è un bel documento della sua filiale devozione per l'esecuzione amorosa e anche un bel pezzo di pittura per il taglio non comune della composizione per la delicatezza, l'armonia delle sinfonie cromatiche, per la sicurezza ond'è colte e reso il carattere. Se il lavoro difetta alquanto di plasticità, dal complesso si ha chiaramente l'impressione che la manchevolezza sarà superata in prossimi cimenti dal felico temperamento dell'artista.

La Tarditi, mettendo da parte il nudo, presenta tre ottime teste di donna: della Baccarini, di una Mary e della sorella. Piacciono l'impasto fuso, fresco, trasparente, il pennelleggio franco, la tenerezza delle carni, la vivezza delle espressioni; segnano insomma, un evidente progresso sui lavori che vedemmo nell'ultima mostra degli «Amatori e Cultori», rivelando nell'artista una serena valutazione delle proprie forze e il proposito di farle valere appieno nella trattazione di quell'ardua espressione pittorica ch'è il ritratto.

Al « Lyceum »

Venerdì 22 corr. alle ore 18 Madame De Weert terrà una conferenza sul tema: *La Belgique pendant l'occupation Allemande.*

Nel salotto di Donna

Ieri brillantissima riunione nel Salotto di *Donna*: una di quelle simpatiche accolte di belle dame, di letterati, di scrittori, di amici e di amiche della bellissima Rivista che ha saputo riunire intorno alla sua intellettuale attività tante simpatie cordiali.

La signora Petopauli la grande attrice greca del teatro di Atene che porta il suo nome, presentata da S. E. il ministro Conte Bosdari, ha recitato un monologo della Ifigenia in Aulide, impressionando l'intelligente uditorio con la sua arte magnifica, con la voce bellissima e veramente drammatica.

Poi Luciano Folgore ha detto alcune delle sue deliziose parodie di poetesse e poeti, applauditissimo, e, pour la bonne bouche, il prof. Del Pelo ha suonato con la sua squisita chitarra, accompagnandosi anche col canto alcune canzonette napoletane.

Ai molti invitati abbiamo notato: Lady Rood Marchesa Guiccioli, Marchesa Laureati, Principessa Pia di Savoia, contessa di Bellagarda, la contessa Della Chiesa, la Marchesa di Val di Pasqua, la Contessa Petrangelini Sezzi, la Marchesa Alimena, la Marchesa Carrega, la Contessa Mastai Ferretti, la signorina Annaratone, la signora Viola, la Contessa Bianchi Minette, la scrittrice greca Emilia Caravia, la marchesa Sanguinetti, la signora Dotti Pezzi, la signora Emanuel, la signora Clerici, la signora Folgore, la contessa Cappello, la Contessa Silvestri, la signora Cappelle, la signora Carroni e la signora Storeni. — S. E. il ministro Bosdari, il marchese Brancaccio, il conte col. Della Chiesa, Trigona, Cesare Giulio Viola, Carlo dall'Ongaro, Alfredo Zuanino, il conte Silvestri, Cesare Bezzani, conte Mario Antonino, signor Pietro Verdirame, avv. Belli, Labbati, ecc.

La Casa dei Flavii

Domenica prossima il cav. Romolo Ducci, per l'Istituto Romano per l'Istruzione popolare gratuita, illustrerà *La Casa dei Flavi al Palatino*. Riunione all'Arco di Tito alle ore 10 precise.

Il ministro Peano allo studio Bernardi.

Il prof. Romolo Bernardi, che si distingue alla nostra mostra Biennale per una serie di quadri tra i più pregevoli della mostra, poichè è anche valente scultore, ha voluto cimentarsi in un lavoro di grandi proporzioni, modellando il gruppo che fuso in bronzo, dovrà ricordare degnamente i cittadini di Bargo caduti per la Patria.

Il ministro Peano si è recato l'altro giorno a vedere l'importante opera compiuta, e dopo averne ammirata la composizione e la modellatura, ha espresso al Bernardi la sua piena soddisfazione.

Lo scandalo del pecorino

Primo oggi a prendere la parola è l'avv. *Lorenzo Sotis* che parla in difesa di Carucci, imputato di correità con Ferdinando Auricchio nei reati di corruzione, di accaparramento di formaggio e di violazione al calmiere.

L'oratore, dopo avere esaminato con molta abilità tutte le risultanze processuali, sostiene alla stregua dei documenti acquisiti agli atti e alle deposizioni testimoniali che il suo cliente non ha commesso alcuno dei reati che gli furono contestati.

Il Carucci — dice l'avv. Sotis — è stato sempre un onesto commerciante che ha sempre agito correttamente e quindi non ha violato mai alcuna disposizione di legge ed è quindi infondata l'accusa.

L'avv. Sotis — che ha parlato per circa tre ore ascoltatissimo e dimostrando una perfetta conoscenza del processo — termina invocando dal Tribunale una sentenza di assoluzione.

L'avv. Sotis, al termine della sua arringa, è molto complimentato dai colleghi. Dopo un breve riposo parla l'avv. *Luigi Curzi* per i fratelli Carnevale

Egli con rapida sintesi prospetta al Tribunale tutto il poderoso materiale della causa, le resultanze istruttorie e quelle del dibattimento discutendo e dimostrando quelli che egli chiama i puntelli dell'accusa e cioè le relazioni del sequestratario, le dichiarazioni dell'Auricchio e tutti gli altri elementi accusatori della causa. In tal modo egli dimostra la insussistenza dell'accusa contestata ai giudicabili invocando una sentenza assolutoria.

Il giovane avvocato è vivamente complimentato.

100.000 lire di assegni falsi

Un arresto

Ieri è stato tratto in arresto alla stazione di Termini un giovane elegantemente vestito. Costui era stato già notato da varii giorni dagli agenti in borghese che sorvegliano l'ingresso della stazione, ed ieri, quando, dopo l'arrivo del treno di Firenze si disponeva a tornarsene a casa visibilmente annoiato, forse perchè non era giunta la persona ch'egli attendeva, due agenti lo invitarono a seguirli al Commissariato di Termini. Quivi è stato interrogato dal cav. Monarca. Alla richiesta delle generalità ha risposto:

— Sono Arturo Roseti, di 28 anni, nativo di Minervino Murge, ed abito presso la famiglia Strocchi in piazza Dante 18.

Sottoposto a perquisizione, in tasca gli fu trovata una tessera postale intestata a Arturo Rodetti recante la sua fotografia.

Alla domanda del commissario:

— Quale il suo vero cognome: Roseti o Rodetti

Dopo un momento di perplessità, il giovane ha risposto:

— Roseti.

— Perchè, allora, è in possesso di una tessera che reca la sua fotografia e un cognome diverso?

La perquisizione personale è continuata ed il Roseti è stato trovato in possesso di assegni falsificati, di cui diamo il breve ma nutrito elenco: 1) un assegno della Banca Cavalsossi e C. per L. 17,000; 2) assegno della stessa Banca per L. 26,000; 3) assegno come sopra per L. 17,000; 4) assegno del Credito Italiano per L. 11,000; quest'ultimo a firma di Alessandro Valdettaro; 5) assegno della Banca d'Italia, sede di Milano, per L. 22,670, a firma Haus Franco.

Gli assegni sono tutti falsi o falsificati.

La polizia indaga per conoscere la causa delle firme che figurano ai piedi degli assegni.

Per un sequestro di refurtiva

Dicemmo martedì 22 di un sequestro di refurtiva di materiale elettrico e fra gli altri facemmo il nome del rag. Imperiali con negozio in via dei Serpenti 78. Oggi il rag. Imperiali ci prega di rettificare che i quattro lampadari che egli teneva ben esposti nelle sue vetrine, egli li aveva acquistati — in buona fede — da un certo Bognini, operaio elettricista, a cui egli aveva pagato le spese di materia prima, poichè i lampadari erano stati ordinati.

Ferimento ad Ostia

Il carrettiere Galloni Antonio di anni 29 da Fiordimonte, abitante in Ostia, ieri verso le ore 18.30, per questione di lavoro, venne a lite con il manovale Scoparo Martino, abitante in Ostia, non meglio identificato, che ad un tratto estrasse un coltello e colpì il carrettiere con quattro colpi al petto, alla faccia, alle mani.

All'ospedale della Consolazione, ove è stato trasportato con l'autoambulanza dei vigili, è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cadavere ripescato nel Tevere

E' stata trasportata alla « Morgue » di San Bartolomeo all'Isola, dopo esser stato ripescato nelle acque del Tevere nei pressi di Ponte Umberto, il cadavere di una giovane donna dai capelli e dagli occhi neri, alta circa un metro e 55 cent. Il cadavere che indossa un giacchetto di velluto nero, ed ha alle orecchie due rosette di perle con una pietra colorata nel centre, è stato esposto per l'identificazione. Infatti questa mattina si sono presentati nei locali dell'Istituto di medicina legale, i giovani Ernesto Venditti e suo fratello Giuseppe, che osservata la morta hanno ravvisato la sorella loro a nome Candida, di 18 anni, nata a Civita D'Antino (Aquila). Hanno dichiarato che la Candida, lo scorso sabato, dopo un rimprovero ricevuto dalla propria madre era uscita di casa in via della Vite 97, senza farvi più ritorno.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di complemento di fanteria, nominati in servizio attivo: Iallà Davide, 4 alpini — Peretti Pasquale, 92 fanteria — Rossetti Pietro, aspirante 59 campagna Confermata la nomina a sottotenente di complemento — Romano Giuseppe, militare distretto Girgenti id. id. a sottotenente di milizia territoriale d'artiglieria.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Sciacca — Mastrocinque — Radaelli — Anellotti — Pollidoro — Tiacarnin — Ricchieri — Balsamo Trivelli — Andreoli — Barboglio — Chiodelli — Concialini — Sani — Pecorini — Tenenti colonnelli collocati in posizione ausiliaria: Borgheggiani — Pacchioni — Bey — Michelon — Fusco — Falorsi — Benadusi — Picella — Guffanti — Perisi — Palincie di Suni — Cossard — Tomassini — Galamini — De Stefani — Chignoli — Borzino — Barattelli — Pippo — Verne — Morrone — Caramanna — Capitani di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Cava dott. Nato 41 fanteria — Garati distretto Reggio Emilia — Chiericoni id. 36 fanteria — Iafrancesco id 67 fanteria — Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Marsenti 70 fanteria — Zanotto 16 id. — Agnesa 54 id. — Amasseri 88 id. — Cognassi 9 bers. — Agostino 22 fant. — Lovaglio 64 id. — Fagrante 1 battaglione volontari Libia — Vezzi 34 fant. — Ortalli 16 id. — Carepresa 3 bers. — Invaltino 46 fant. — Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica: Trillini Gruppo aerostieri — Antonini Scuole aviatori — Arone id. id. — Montelatici id id — Rinaldi 3.o raggruppamento aeroplani — Berio 1 id id. — Camarda 1 id. id. — Ghislotti 2 id. id. — Alvisi 2 id. id. — Grando 3 id. id. — Romanigo 2 1. id — Gambino 8 id. id. — Giberti 3 id. id. — Mormino 3 id. id. — Pastore 3 id. id. — Petrella 8 id. id. (in servizio Somalia) — Crotti Scuole aviatori (in servizio Tripolitania). — Levis 3.o raggruppamento aeroplani. — Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Bertoli 60 fant. — Contone 5 bers. — Cipriani 12 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Gallotti, scuole aviatori — Del Riso, 2.o raggrupp. aeroplani — Bosio, id. id. id — Sella, id. id. id. — Carignani, 3 id. id. — Marini, scuole aviatorie — Tappi, 3 raggr. aeroplani — Tappi, 3 raggr. aeroplani — Palma di Cesnola, 1 id. id. — De Rossi di Santa Rosa, 3 id. id. — Laghi, 3 raggr. aeroplani — Vitale, id. id. id.

Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica: Glori, scuole aviatori — Bonuti, id. id. — Fabbri, id. id — Santorni, id. id. — Muraro, id. id. — Righini, id. id. — Fantuzzi, 1 raggr. aeroplani — Dario, 1 id. id. — Righi, 2 id. id. — Risolone, 2 id. id. — Leonardi, 2 id. id. — Comellini, 2 id. id. — Castaldi, 3 id. id. — Palanco, 3 id. id — Mainardi, 3 id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Donini, tenente colonnello 1 montagna, trasferito nell'arma aeronautica.

Maggiori trasferiti nell'arma aeronautica: Suppo, f. r. — Spreafico, direzione servizi armamento — De Sanctis, raggrup. aeroplani — Coronati, 3 id. id.

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Minucci, gruppo aerostieri — D'Alessandro, scuole aviatori — Pallavicino, 3 raggr. aeroplani — Aimone Cat, 3 id id. — Martucci, 3 id. id. — Giovine, 3 id. id. — Biondi, 3 id id. — Porro, 3 id. id. — Pinna, 3 id. id. — Gioventù, 2 id. id. — Maceratini, 2 id. id. — Lordi, 3 id. id. — Giorelli, 3 id. id. — Lanciani, 3 id. id. — Bruni, 3 id. id. — Iannone Sebastianini, 3 id. id. — Bardella, 3 id. id. — Lollini, comando aeronautica.

Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica. Carelli, gruppo dirigibilisti — Gallina, id. id — Tarantola, id. id. — Palletti, id. id — Ranganeschi. id. id. — Santoro, 3 raggr. aeroplani — Cappa, 3 id. id. — Ravasso, 1 id. id. — Pagani, 1 id. id. — De Angeli, 1 id. id. — Ceruti, 1 id. id. — Sartor, 1 id. id. — Palpuccilli, 1 id. id. — Rolando, 1 id id. — Orlando, 2 id. id. — Biggio, 2 id. id. — Lordi, 2 id. id. — Marchesi, 3 id. id — Martire, 3 id. id. — Monti, 3 id. id. — Del Monte, 3 id id. — Guerritore, 3 id. id. — Calabrese, 3 id. id. — Call, 3 id. id. — Radicchi, 3 id. id. — Poppi, 3 id. id — Ceccianotti, 3 raggr. aeroplani — Biagini, 3 id. id. — Pasquali, 3 id. id. — Verdoia, 3 id. id. — Nistri, 3 id. id — Foia, gruppo aerostieri — Mazzocchi, 3 raggr. aeroplani Tripolitania — Padovani, 3 id. id — Denotti, 2 id. id. — Venturini, 3 id. id. — Carones.

ARMA DEL GENIO

Tardivo, colonnello, trasferito nell'arma aeronautica.

Tenenti colonnelli trasferiti nell'arma aeronautica: Ziaavo, gruppo aerostieri — Ferrari, direzione tecnica — Montiglio, reparto costruzioni aeronautica — Verduzio, Istituto sperimentale.

Maggiori trasferiti nell'arma aeronautica: Jacoe, reparto costruzioni — Fiore, direzione tecnica — Russo, reparto costruzioni — Amoroso, gruppo dirigibilisti — D'Alfonso, id aerostieri — Bosio, id. dirigibilisti — Antilli, servizio fotografico — Biffi, gruppo dirigibilisti — Caldorare, id. id. — Vece, 3 raggr. aeroplani — Stanzani, 1 id. id. — De Carolis, 3 raggr. aeroplani — Barbanti, gruppo aerostieri. — Borghi, id. id. — Valle, id. dirigibilisti — Priccolo, id. id.

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Sabatini, gruppo dirigibilisti — Pomarici, id. id. — Revello, id. id. — Scalesse, id. id. — Manenti, id. id. — Sanzadenari, id. id. — Ferrero, id. id. — Guglielmetti, id. aerostieri — Caci, id. id. — Orlando, scuole aviatori — Vespignani, id. id. — Mansa, 2 raggr. aeroplani — Bernasconi, 3 id. id. — Berni, 3 id. id. — Infante, 3 id. id.

Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica: Sivieri, gruppo dirigibilisti — Paonessa, id. id. — Gentile, id. id. — Ilari, id. id. — Braglotti, gruppo aerostieri — Bagnani, id. id. — Pirazzoli, id. id. — Pisani, id. id. — Fedeli, scuola aviatori — Brach Papa, id. id. — Capriotti, id. id. — Crudeli, id. id. — Cone, id. id. — Mecozzi, 1 raggr. aeroplani — Zoli, 1 id. id. — Degli Esposti, 1 id. id. — De Bernardi, 1 id. id. — Fucini, 1 id. id. — Bevilacqua, 2 id. id. — Marzari, 2 id. id. — Torelli, 3 id. id — Monnardo, 3 id. id. — Sandri, 3 id. id. — Martelli, 3 id. id. — Zelioli, 3 id. id. — Ballerini, 3 id. id. — Sala, 2 id. id.

Sottotenenti trasferiti nell'arma aeronautica: Alicandri, gruppo aerostieri — De Angelis, id. id. — Mancuso, id. id.

Il Convegno per le iniziative italiane nell'Asia Minore

Anche stamane è numeroso l'intervento dei congressisti, che sono ricevuti con squisita cortesia dal solerte e simpatico segretario dell'Istituto Coloniale Italiano, cav. Giuseppe Gallassi.

Notiamo fra i presenti il comm. Pompeo Bodrero, già Direttore Generale al Ministero delle Colonie, il maggiore Silvio Gori — a cui si deve la chiara e bellissima carta geografica della Anatolia, con le indicazioni delle ferrovie costrutte e di quelle in progetto, delle strade esistenti e di quelle da completarsi, ampliarsi o ripararsi — il colonnello Magrini, il generale Vanzo, il prof. Fabrizio Cortesi, il prof. Carlo Manetti, il senatore Morpurgo, il principe Boncompagni, il senatore generale Marini, il comm. Franzoni, il senatore Corsi, il maggiore Cottafavi, Oscar Sinigaglia, i senatori Artom e Bettoni.

La seduta è aperta alle 10 dall'on. marchese *Alberto Theodoli*.

Proprietà e contratti

E subito l'avv. *Adolfo Luciani* — un noto competente specialista in materia — riferisce sul tema di carattere strettamente giuridico: «La proprietà, le concessioni ed i contratti nel diritto mussulmano».

Il relatore spiega i requisiti della proprietà secondo la legge mussulmana, che trae i suoi canoni dal Corano: spiega quali siano le proprietà di cui liberamente possono disporre i privati: quali quelle perpetuamente destinate al culto o a opere pie; quali quelle che vengono considerate come terre incolte o abbandonate.

Si occupa poi del diritto turco vigente in Anatolia in rapporto del sottosuolo, e quindi ai giacimenti minerari che abbondano in quella regione.

I beni immobili sono destinati ad essere oggetto delle iniziative italiane in Asia Minore. Spiega in proposito che, secondo il Codice delle terre, vigente in Anatolia, la proprietà si distingue in cinque forme: *mulk, miri, mevkufe, o uacf, metruke* e *mevat*; e dopo avere passato in rassegna l'essenza e le caratteristiche di ciascuna di queste forme di proprietà in diritto mussulmano e nella legislazione ottomana, rilevandone i pregi e gli inconvenienti relativamente ai nostri futuri interessi, si occupa del sistema di accertamento e di conservazione del diritto immobiliare secondo la legislazione ottomana.

L'avv. *Fago* annuncia che attualmente ad Angora si è riunita una Commissione giuridica che sostanzialmente intende modificare il diritto privato e pubblico, come il Governo di Angora ha elevato il diritto doganale a 25 lire; la Commissione, anzi, si propone di apportare modificazioni all'istituto stesso del Califfato. Fa voti quindi che l'Italia, che è stata vittoriosa, sappia in ogni evenienza far sentire questa sua posizione privilegiata.

Le aziende agrarie

Il prof. *Carlo Manetti* riferisce su un tema di notevole importanza pratica: «Le risorse agricole, zootecniche e forestali dell'Anatolia e l'attuale ordinamento delle aziende agrarie.»

Il prof. Manetti tratta tre temi: le risorse agricole forestali dell'Asia Minore, le risorse zootecniche, lo impiego della mano d'opera.

In Anatolia il sistema di agricoltura prevalente è l'estensivo dandosi maggior valore al fattore terra in confronto del fattore lavoro e capitale.

La mano d'opera abbondante sia pure temporanea è *conditio sine qua non* per la prosperità di queste coltivazioni. In Anatolia troviamo tutte le coltivazioni esistenti nella nostra Italia Meridionale fra le quali la fava, l'erba medica, i fagioli, i piselli etc. Le rose sono coltivate specialmente sull'altipiano di Sparta e Buldur dagli emigrati bulgari mussulmani (mohagirs) che in gran parte sono originarii di Kasanlik. Il papavero per l'estrazione dell'oppio è coltivato specialmente a Malatia, Magnesia, Beluk, Hissar, Amasia, Gevè, Afium, Kara-Hissar, Tokat ecc. Fra le culture erbacee ricordiamo il mais, il grano, l'orzo, il tabacco, il sesamo, il cotone.

Le principali coltivazioni di cotone sono sul Grande Meandro a Yeni Bazar, Bostegan, Carage-Su, Caragid-Cotciarli, Nazli, Atcà Sultan Hissar, Bostegan, Kiosk, Aidin, Serai Kioi, Burhanie, Kuyugiak, ecc.

L'Anatolia sarebbe una regione propria della coltivazione arborea tuttavia le foreste non sono eccessivamente diffuse ed anche i frutteti non sono largamente implantati, tuttavia troviamo coltivate l'albicocco, il pesco, il nespolo, il mandorlo ed in generale tutte le culture meridionali, il fico però è la cultura arborea più importante diffusa specialmente nell'Anatolia occidentale. Esistono anche oliveti specialmente sulle coste tenuti però a bosco e non innestati. Esistono però molti oleastri che potrebbero coll'innesto in breve tempo dare frutti notevoli. La vite è coltivata saltuariamente ma specialmente in giardini, in vigneti specializzati. Si conoscono uve da tavola. Le più celebri sono la *sultana* e la *sultanina*. Le foreste sono comprese nella regione tra Marmarica e Adalia per lo spazio di un 400 km. di lunghezza. Troviamo boschi di pino silvestre, di larice, di abete, di cipresso, di quercia, di olivo selvatico. Specialmente il lauro di Licia intorno ai gruppi montani del Ak Dagh è ricco di numerose piante arboree che arrivano per le valli fino al mare.

Molte industrie nostrane potrebbero giovarsi dei prodotti delle foreste anatoliche; l'industria del legname da ardere e da opera, l'industria del carbone, della trementina di pino, della colofonia. Troviamo corbezzolo, betulla, nocciolo selvatico, carpino, faggio, castagno, lentisco, terebinto, pistacchio, sommacco e valtonea. Nel grande Meandro si raccoglie abbondante la liquirizia, e nella Anatolia occidentale lo storace usato in farmacia ed in profumeria; tra altri prodotti ricordiamo il Salep e la gomma adragante.

Le risorse zootecniche dell'Anatolia

L'allevamento del bestiame è tenuto in grande onore in Anatolia perchè rappresenta una forma di valorizzamento del suolo ed un mezzo per collocare risparmii e renderli fruttiferi. Troviamo ottimi pastori sebbene la maggior parte di essi ignorino ciò che riguarda l'evoluzione delle forme, la selezione e il miglioramento delle funzioni economiche. I cavalli sono tutti mesomorfi. Sono adatti per la sella e per il tiro leggero. I bovini sono primitivi a scarse funzioni economiche. Migliori assai i bufali adatti per le zone palustri ma interessanti veramente sono le pecore di razza di Siria e i caprini anatolici propriamente detti e la bosi della razza di Angora.

L'impiego della mano d'opera

Per l'esecuzione di grandi lavori per la sistemazione dei terreni da bonificare per la costruzione di strade occorre una notevole mano d'opera. Quella indigena è addirittura inadeguata sia per quantità come per la qualità. L'italiano solo sarebbe il più adatto per portare il suo contributo di operosità alla redenzione del Paese ed anche prima della guerra si richiedevano da tutte le imprese anatoliche muratori cementisti, minatori, meccanici, fuochisti, manovali ecc. E' fatale che anche in avvenire della mano d'opera debba essere ricercata. Dobbiamo augurarci che nei futuri rapporti colle Autorità ottomane l'Italia riesca chiaramente a stabilire un «modus vivendi» circa il benevolo trattamento dei nostri operai chiamati a prestare la loro opera in Oriente in modo che i nostri lavoratori anche in terra straniera si sentano moralmente appoggiati dalla Madre Patria, trovando nel Paese ottime condizioni di lavoro e di vita, contribuendo insieme al benessere proprio alla redenzione della magnifica regione. Se l'Italia riuscirà ad effettuare questo programma minimo avrà vinto la più bella battaglia della sua espansione in Levante e i frutti abbondanti in avvenire non potranno mancare. (Applausi e congratulazioni).

Segue una elevata discussione, cui prendono parte l'on. *Theodoli*, il sen. *Artom* e l'avv. *Fago*, che pronuncia un importante discorso critico e storico, caldamente applaudito. Su sua proposta il Convegno per acclamazione manda un fervido saluto al generale Vacchetti, che tante benemerenze si acquistò durante l'armistizio, preparando in Anatolia il fiorire delle simpatie verso l'Italia.

A mezzogiorno suonate la seduta è sospesa.

Seduta pomeridiana

I lavori si riprendono alle 16, sotto la presidenza del senatore *Artom*.

E il dottor *G. Mangano* riferisce su le forme più consigliabili di una attività agraria, zootecnica e forestale italiana in Anatolia. Esaminate brevemente le condizioni economiche e sociali di quella regione, si sofferma sul problema della proprietà privata sotto l'aspetto dell'acquisto, sotto la forma di esercizio dell'azienda in collaborazione col proprietario, indicando gli ostacoli che occorrerà sorpassare, e denunciando la sorda ostilità che è nella popolazione indigena di cedere la proprietà, il che è ritenuto come un tradimento degli interessi generali del paese.

Conseguentemente, non sono da considerarsi nè utili nè convenienti gli acquisti della terra. Più facili e più convenienti generalmente saranno gli affitti dei terreni, ove sia possibile introdurre nell'Anatolia un sufficiente numero di famiglie coloniche italiane, data la difficoltà rappresentata dall'alto prezzo e dalla scarsità della mano d'opera locale.

Ma, innanzi tutto, bisognerà creare una nuova mentalità nella popolazione che è per natura e per tradizione diffidente. Comunque, bisogna persuadersi che solamente la forma della collaborazione potrà avere fortuna.

Ritiene poi non consigliabile neppure le iniziative di carattere esclusivamente pastorale. La esportazione, invece, di alcune specie di animali utili alla nutrizione ed all'industria potrà essere tentata con fondata speranza di buona riuscita della speculazione.

Conclude augurandosi che alle iniziative italiane in Anatolia corrisponda un'azione di Governo vigile ed energica mentre che non lo sia stata fino ad oggi, con grande amarezza di quegli italiani che da tempo nell'Anatolia hanno portato la loro attività latina. (Applausi).

La seduta continua.

La sanguinosa lotta tra socialisti e fascisti

Il fondatore della "Vedetta Rossa" ucciso a Pavia dai fascisti

PAVIA, 22. — Ieri sera, poco prima delle ore 22, quattro o cinque fascisti si trovavano in Borgo Ticino quando vennero a colluttazione con parecchi comunisti. Ad un tratto si sentirono alcuni colpi di rivoltella e si videro cadere al suolo cinque del gruppo comunista. Uno di essi era morto per un colpo di rivoltella alla fronte; si trattava del giovane Ferruccio Chinaglia, di anni 23, da Cremona, studente del 4.o anno di medicina, fervente comunista e fondatore del giornale *La Vedetta Rossa*. Il meccanico Aldo Dagarda, di anni 18, era rimasto ferito al collo con un colpo di rivoltella e la pallottola non è stata ancora potuta estrarre. Le ferite degli altri non sono gravi. Si ignorano le cause del conflitto ed i particolari di esso. In città vi è un serio fermento.

Per le violenze commesse ieri contro l'onorevole Maffi, e di cui vi ho informati, sono stati arrestati tre fascisti.

I particolari del conflitto

Ore 18.

Sul conflitto svoltosi ieri sera a Pavia durante il quale è rimasto ucciso lo studente universitario Ferruccio Chinaglia, si hanno i seguenti particolari. La giornata di ieri era trascorsa quasi in festa per il Natale di Roma. Ovunque sventolavano bandiere nazionali e tutta la studentesca delle scuole secondarie e superiori ebbe vacanza. Soltanto in borgo Ticino, località che si trova sulla destra del fiume, non vi era sventolio di tricolori. E' quello un rione popolare che viene considerato come la roccaforte dei comunisti, ed è il luogo dove si svolse il tragico conflitto fra socialisti e fascisti. Fra le tante versioni vi è quella che fra fascisti e comunisti era sorta una specie di cartello di sfida. I comunisti non volevano che gli avversari si recassero nella loro roccaforte; i fascisti invece promisero una sfilata in quel quartiere, sfilata che venne attuata martedì sera. Non avvenne però alcun incidente salvo qualche minaccia nel caso che la sfilata si fosse rinnovata.

Provocazione comunista?

Ieri sera, verso le ore 22, quattro fascisti si recarono in Borgo Ticino. Giunti però all'altezza della porta segnata con numero 17, sarebbero stati minacciati da una trentina di persone riconosciute come comunisti. Fra questi era pure lo studente comunista Ferruccio Chinaglia, il quale comprendendo dal distintivo che portavano all'occhiello che i quattro erano dei fascisti, avrebbe lanciato al loro indirizzo qualche frase offensiva. I fascisti risposero e da una prima colluttazione si passò poi ad una violenta battaglia.

Alcuni che erano presenti al fatto vennero leggermente feriti. Si dice che furono sparati venti colpi di rivoltella. Colpito da un proiettile alla fronte cadeva Ferruccio Chinaglia, il quale moriva poco dopo all'ospedale.

Il giovane studente era nato a Castel Buttano nel 1895 ed era molto noto a Pavia per la sua opera di fervente propagandista di idee sovversive. Frequentava attualmente il quarto anno di medicina come interno nel Collegio Bisleri. Creò il giornale antimilitarista *La Vedetta Rossa* che tramutò poi nel periodico *La Falce e il Martello* per prendere successivamente il titolo *L'Idea Nostra*. Fu anche segretario della Federazione giovanile socialista pavese e in questa sua qualità riuscì a costituire le squadre ciclistiche degli «arditi rossi». La famiglia, che è benestante, dimora a Cremona e il padre e il fratello vengono definiti come persone ben pensanti. Era, si dice, un giovane di ingegno esuberante.

Le indagini delle Autorità

La salma del Chinaglia esposta nella camera mortuaria venne visitata stamattina dal Sindaco e da un assessore. Il Questore e un commissario della squadra politica hanno iniziato stamane le indagini. I feriti hanno dichiarato di essere stati colpiti accidentalmente trovandosi per caso in quella località e confermando poi le risultanze della prima inchiesta, e cioè che i fascisti erano in numero di quattro.

Un'altra versione dice che i socialisti vedendo i fascisti avrebbero intonato il canto di «Bandiera Rossa». Vi è infine chi afferma che i quattro fascisti avrebbero sparato senza alcuna provocazione non appena accortisi della presenza del forte gruppo di comunisti.

Alla Camera del Lavoro ebbero luogo stamane delle riunioni ma finora non è stata presa alcuna deliberazione salvo quella che le onoranze funebri dell'ucciso saranno fatte a spesa dell'Università.

Una rocca comunista a Parma conquistata dalla forza.

PARMA, 22. — Dopo i fatti dell'altra notte ne sono avvenuti altri di cui ecco i particolari. Ieri mattina gli operai, aderendo alla Camera del Lavoro, ritornarono al lavoro, interrompendo così lo sciopero parziale attuato in seguito ai noti episodi. Però, fra questi, un gruppo di dissidenti e precisamente gli operai che lavorano all'edificio della Regia Scuola Tecnica, cogliendo il pretesto della morte del loro compagno Amleto Rossi, issarono la bandiera rossa dei cantonieri e quella della Camera del Lavoro sulla torretta centrale dell'edificio, recandosi poscia nelle fabbriche e negli opifici per far cessare il lavoro.

Il Commissariato di P. S. di Oltre torrente inviò sul posto un funzionario, il quale chiese che la bandiera fosse rimessa per evitare qualche conflitto coi fascisti, trovandosi nella nostra città i rappresentanti di tutti i fasci della regione. Ma la risposta fu tutt'altro che moderata. La Commissione degli operai insistè nel suo fermo proposito, aggiungendo che «non mancavano armi e munizioni sufficienti, e che la rivoluzione doveva avvenire ineluttabilmente».

Il funzionario, per il momento si ritirò, ma essendo poco dopo comparse, accanto alle prime due, la bandiera della Camera confederale del lavoro, egli ritornò alle Scuole tecniche con 200 soldati e 50 carabinieri, ripetendo l'intimazione. Gli operai risposero con una scarica di fucili e di rivoltelle. Fu allora che la truppa circuì il fabbricato e il Commissario forzò la porta dello steccato, mentre i carabinieri spararono verso i ponti.

Alcuni agenti salirono fino agli ultimi piani, mentre gli operai nell'interno aprivano trabocchetti, tagliavano i ponti, fuggendo dalla parte opposta. Il Commissario Gallo, che dirigeva il servizio, riuscì ad impossessarsi dei tre vessilli e ridiscese subito dopo fra la truppa e i carabinieri che gli improvvisarono una grande dimostrazione.

La forza si lanciò poi all'inseguimento dei fuggitivi per molte vie secondarie. I carabinieri vennero fatti segno a scariche di fucileria e a lancio di bombe a mano dalle finestre delle case e dai tetti. Giunti rinforzi e messe vedette sui tetti delle case, entrarono in azione pure le autoblindate le quali percorrendo le strade minori fecero con scariche di fuoco rientrare nelle case tutte le persone del popolarissimo rione. All'ospedale venne trasportato un solo ferito il manovale muratore Egidio Burietti di anni 19, colpito alla gamba sinistra.

Un conflitto a Vignola tra socialisti e sovversivi.

VIGNOLA, 22. — Nella ricorrenza del Natale di Roma i fascisti hanno tenuto ieri un comizio imponente. Nel pomeriggio, di ritorno da Modena, dove si erano recati alla inaugurazione di quel gagliardetto ed attraversando la piazza del paese, si sono insospettiti dell'atteggiamento equivoco di alcuni elementi sovversivi del paese.

Accerchiatili, riuscirono a fermarne uno ed indosso gli trovarono una bomba sipe. Datisi allo inseguimento degli altri socialisti in fuga nei pressi della casa del popolo vennero sparati contro di loro alcuni colpi di rivoltella. Un socialista rimase ferito.

Vivo fermento a Chioggia

Conflitti ed arresti

VENEZIA, 21. — A Chioggia da quattro giorni la città è in fermento, avendo richiesto i fascisti le dimissioni della Giunta socialista. Anche ieri sera si è svolto un conflitto tra socialisti e fascisti con uno scambio di colpi di rivoltella. Sono stati arrestati due fascisti ed il maestro Gallo di intendimenti anarcoidi che, dalla finestra della sua abitazione sparò ripetutamente contro i fascisti. Agli iscritti la Camera del lavoro ha restituita la tessera.

Sciopero generale e rappresaglie comuniste a Taranto.

TARANTO, 22. — Ieri lo sciopero è continuato meno accentuato. Degli arsenalotti che sono circa 3500, 900 si sono astenuti dal lavoro. Nelle officine ferroviarie si lavora con oltre cento operai. Si sono astenuti in gran parte gli operai addetti alla trazione e alle macchine, però tutti i treni partono e arrivano lo stesso in perfetto orario. Solo al cantiere Tosi non si lavora. Però ciò è dovuto al fatto che la direzione dello stabilimento non ha fatto trovare al posto d'imbarco il solito mezzo di trasporto delle maestranze.

Ieri sera gli scioperanti tennero un comizio nella città vecchia prescelta quale loro roccaforte e decisero lo sciopero generale e di trasferire le sedi delle due Camere del lavoro sindacale e federale, distrutte dai fascisti nella serata di martedì scorso nella vecchia città, e decisero anche di nominare un Comitato segreto per le rappresaglie. Anche in piazza Fontane si è avuto il comizio degli scioperanti.

Stamane a mezzo della posta è arrivata alla sede fascista la seguente lettera: «Ai fascisti di Taranto. Siete delle carogne vendute alla borghesia. Vi porgiamo la nostra sfida e per ora ci limitiamo a castigare severamente i vostri dirigenti. All'erta. Vi convincerete come trionferà il partito comunista. Firmato il capo comunista del partito di Taranto».

Si ignorano le deliberazioni dei fascisti in seguito a questa sfida. Sono stati tratti in arresto nei pressi del R. Arsenale per incitamento allo sciopero ed attentato alla libertà del lavoro gli operai Barnaba Cosimo, di Francesco, Fanisituolo Davide fu Francesco, Sebastio Giovanni, fu Giuseppe; quest'ultimo ha dichiarato di essere stato mandato da Rinaldo Michele, segretario della Camera del Lavoro.

Battaglia a revolverate a Girgenti tra fascisti e comunisti

PALERMO, 22. — Gli studenti delle scuole secondarie di Girgenti da vari giorni sono in sciopero per protestare contro un insegnante del ginnasio inferiore militante nel partito comunista al quale s'imputa di aver strappato una coccarda tricolore dal petto di un suo alunno. Gli studenti dichiararono lo sciopero per ottenere l'allontanamento di detto professore, spalleggiati dai fascisti.

Ieri sera si verificò un episodio gravissimo. Verso le 22 un gruppo di fascisti si incontrò in via Cavour con un gruppo di comunisti con il quale impegnò una vera battaglia a colpi di rivoltella. Il fragore delle detonazioni risuonò sinistramente nel silenzio della notte spargendo il terrore nelle abitazioni prossime al luogo del conflitto. Prontamente accorsero carabinieri e soldati del 5. fanteria le cui caserme si trovano nei pressi della via Cavour. Essi arrestarono i più accaniti dei contendenti e il loro intervento valse a far cessare la mischia. Rimase però ferito nella colluttazione il brigadiere dei carabinieri Di Salvo il quale all'ospedale venne giudicato guaribile in 7 giorni.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione nella popolazione.

Un agricoltore ferito gravemente capolega a Legnago.

VERONA, 22. — A Legnago l'agricoltore Giuseppe Maggi, di anni 50, veniva aggredito ieri notte da cinque individui che gli spararono contro tre colpi di rivoltella ferendolo gravemente al torace e alla spalla. Furono arrestati undici individui, in uno dei quali, il capolega Antonio Previgali, il Maggi riconobbe il suo feritore.

Dopo i fatti del "Diana" Verso una nuova istruttoria del processo?

MILANO, 22. — L'avv. Lamberto Bocconi, incaricato del procedimento istruttorio, sul delitto del *Diana*, aveva ormai finito l'interrogatorio degli arrestati e degli indiziati e stava per iniziare quello delle parti lese, quando un fatto nuovo venne a capovolgere molte delle ipotesi. Il collega dell'avv. Lamberto Bocconi, istruendo un altro processo, venne a sapere per una strana combinazione, alcuni particolari di grande importanza nelle ricerche, particolari che si affrettò a comunicare al Bocconi. Pare che da tali confidenze molti sospetti e molte ipotesi sieno cadute e che si segua un'altra strada per ricercare i colpevoli. Gli arrestati a carico dei quali gravano imputazioni specifiche non sono che i pochi nominati dai giornali che hanno confessato solo i particolari noti. Gli altri imputati, una cinquantina, sono deferiti per il reato di associazione a delinquere e su di essi non si hanno prove per affermare alcuna accusa precisa. L'avv. Lamberto Bocconi sta continuando alacremente i suoi interrogatori con l'estensione delle sue indagini alla parte nuova del processo e interroga anche molti fascisti, completando le sue ricerche con le rimanenti deposizioni delle parti lese.

Un agitatore comunista condannato

FIRENZE, 22. — Dinanzi al tribunale di Pistoia è comparso Sem Romani, di anni 36, da Acquasparta (Perugia), residente a Pistoia, noto propagandista comunista, imputato di istigazione a delinquere. Malgrado la difesa dell'avv. Taddei, che sostenne anche l'incompetenza del tribunale, il Romani è stato condannato a 4 mesi di detenzione.

Ultime notizie e informazioni

Il governatore Mercatelli a Tripoli

TRIPOLI, 21.

Stamane il Governatore comm. Mercatelli è arrivato a Tripoli col vapore « Elettrico ».

Allo sbarco del pontile militare è stato salutato dalle salve d'uso. La città ed il porto sono imbandierati; il pontile era gremito di tutte le autorità e della notabilità italiane ed arabe. Le rappresentanze militari di ogni corpo hanno reso gli onori.

L'automobile del Governatore ha traversato lentamente la strada fino alla residenza fra due fitte ali di popolazione italiana ed araba che la ho vivamente acclamato.

Il monopolio delle lampadine elettriche

L'*Agenzia Stefani* pubblica che in seguito alla annunziata cessazione del monopolio del caffè si è prodotto un ingiustificato allarme nel mercato delle lampadine elettriche, ritenendosi dagli interessati che sia per cessare la imposizione del vigente diritto di monopolio; ed al riguardo fa presente che per quanto riguarda il regime tributario delle lampadine elettriche, nulla è stato sin qui disposto e che in ogni caso gli eventuali provvedimenti potrebbero portare una modificazione formale all'ordinamento del tributo, ma mai una diminuzione nella misura del tributo stesso.

Per la sicurezza del Duomo di Ancona
Il consolidamento delle Rupi del Guasco

I restauri del Duomo di Ancona, il mirabile S. Ciriaco, sacro alla memoria della nostra guerra e alle più pure tradizioni artistiche nelle Marche, formano l'aspirazione della cittadinanza anconitana e degli amatori d'arte. Il Consiglio Superiore delle Belle Arti sta in questi giorni esaminando il progetto di restauro del Tempio.

Nell'attesa che le deliberazioni del Consiglio Superiore dicano l'ultima parola per iniziare subito i restauri, è stata ora risolta dal Ministero dei LL. PP. la questione del consolidamento delle Rupi del Guasco; senza di che la stabilità del monumento, esposto alle insidie dissolvitrici del mare, andrebbe incontro a gravi pericoli. Mercè, infatti, l'interessamento dell'on. Bertini, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, tutte le difficoltà che si opponevano da tempo alla esecuzione dell'opera importantissima sono state superate.

La difficoltà maggiore stava nella deficienza assoluta del bilancio; ma l'on. Bertini, sui nuovi fondi accordati ora dal Tesoro per esecuzione di opere pubbliche, è riuscito a stanziare l'intera spesa occorrente al consolidamento delle rupi del Guasco. Si tratta della bella cifra di 2 milioni e 700 mila lire.

L'on. Bertini ha già firmato il Decreto relativo, disponendo anche l'appalto dei lavori. Questa somma notevole, oltre a servire per lo scopo nobilissimo ed urgente cui è destinata, darà modo di impiegare per lungo tempo la mano d'opera locale: e anche questo non va trascurato fra gli altri vantaggi notevolissimi raggiunti dall'on. Bertini con la risoluzione di una questione così vitale per gli interessi artistici della città di Ancona.

Le riunioni della Direzione del P. P.

Lo scandalo Cavalli

Ieri sera ha terminato i suoi lavori la Direzione del Partito Popolare Italiano: vi sono intervenuti il Segretario Politico Don Sturzo e i componenti: Cavazzoni, Colonnetti, De Gasperi, Segantì e Uberti; hanno aderito Viola e Pennati.

Sono state discusse ed approvate le liste dei candidati politici dei diversi collegi d'Italia, tenuto conto delle proposte dei Comitati Provinciali, delle Giunte Esecutive Collegiali i criteri stabiliti è stata data delega al Segretario Politico per l'approvazione di urgenza e salva relazione delle liste dei collegi che fin ieri non erano completate, cioè: Mantova, Udine, Roma, Napoli, Salerno, Catanzaro, Palermo e Cagliari; è stato dato per Venezia e Padova mandato di fiducia all'on. Merlin con l'approvazione del Segretario Politico.

Quindi la Direzione del Partito Popolare Italiano ha esaminato con particolare attenzione la situazione politico-elettorale di Bergamo: e dopo lunga discussione e dopo aver sentito speciali Commissioni e l'on. Cavalli, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Premesso che non sussiste allo stato degli atti il fatto di una formale accusa elevata dall'Autorità Giudiziaria contro l'on. Cavalli, nel senso che venne, evidentemente a scopi elettorali, propalato dalla stampa.

«*Premesso* che neanche nell'istruttoria preliminare si riscontrano, allo stato degli atti, gravi fatti che compromettano la dignità morale dell'on. Cavalli.

«*Ritenuto* tuttavia più conveniente che l'on. Cavalli attenda, senza vincolo alcuno di mandato politico, l'esito dell'inchiesta che la Direzione augura finisca con la sua completa giustificazione.

«*Considerato* che la situazione politica della Provincia di Bergamo, ove da parecchio tempo si agita una sorda lotta per disgregare le posizioni conquistate dal popolari nelle pubbliche amministrazioni e nel campo della cooperazione e del lavoro, impone l'obbligo di non accentuare le divisioni, impostando attorno ad un nome una battaglia, per la moralità da un lato; e a difesa di una vittima dall'altro, portando anche la direzione e gli strascichi di simile lotta nella provincia di Brescia.

«*Considerato* infine che in questa lotta di disgregazione non sono estranei elementi, che hanno aderito al Partito, ma che non ne hanno mantenuto la disciplina nè curato lo spirito di rispetto agli organismi costituiti ed alle loro maggioranze, spirito che deve essere ripristinato e al quale si fa appello nella presente circostanza, perchè esso solo può dimostrare che l'organismo di un partito nazionale e la realizzazione del suo programma è al disopra degli uomini che ne possono essere gli esponenti e che mai ne dovranno essere i dominatori.

«1. Invita l'on. Cavalli a non accettare la candidatura offertagli dal Comitato provinciale di Bergamo.

«2. Invita il Comitato Provinciale di Bergamo e le organizzazioni aderenti alle due Confederazioni a mantenere salda la disciplina del Partito.

«3. Dà mandato di fiducia all'on. Cavazzoni di definire la liste del Collegio di Brescia e di Bergamo, includendovi degli uscenti deputati della Provincia di Bergamo solamente gli on. Giavazzi e Stefinlo.

La Direzione del Partito ha chiuso i suoi lavori rivolgendo un saluto ed un augurio a tutti i deputati e a tutte le sezioni del Partito che scendendo in lotta mirano a far trionfare il programma e le idealità del Partito Popolare a cooperare saldamente alla ricostruzione nazionale nelle sue forze morali, politiche ed economiche; ed ha rivolto un caldo appello a tutti i partiti perchè la campagna elettorale si svolga col mutuo rispetto della vicendevole libertà.

Il Presidente del Consiglio portoghese all'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio portoghese, Bernardino Machado, ha diretto il seguente telegramma all'on. Giolitti:

« E' per me il più gradito dovere ringraziare V. E. per l'invio della così brillante missione che ha rappresentato l'Esercito e la Marina italiana alle cerimonie pel soldato sconosciuto.

« L'accoglienza entusiastica che l'intero Paese ha fatto all'illustre generale Diaz è evidente testimonianza dei sentimenti di sincera amicizia del popolo portoghese verso l'Italia. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri Machado ».

Manifestazione patriottica a Milano per il Natale di Roma

MILANO, 22. — La ricorrenza del Natale di Roma è stata celebrata ieri degnamente anche a Milano, con la inaugurazione di una lapide a Cesare Battisti, in via Ricordi, dove si svolse una cerimonia di vibrante patriottismo, con un discorso dell'on. Cappa.

La lapide, dovuta ad iniziativa della Associazione trentina, è stata scoperta nel pomeriggio sulla facciata di un villino, dove il martire trentino dimorò dal 20 settembre 1914 all'estate del 1915.

L'epigrafe dettata dal prof. Avancini, dice:

« In questa casa Cesare Battisti, esule da Trento, dimorò dal 20 settembre 1914 al 6 giugno 1915, affrettando con la parola e l'esempio alla sua Patria, l'ora della redenzione, maturando con grande animo per sè il martirio. I trentini posero 1921 ».

In serata poi i fascisti e i nazionalisti organizzarono un corteo che alle 21 è partito dal Largo Cairoli. I partecipanti, diverse migliaia tra fascisti e nazionalisti, furono inquadrati in plotoni con a capo i rispettivi comandanti. Il corteo era aperto da un gruppo di nazionalisti che recavano palloncini alla veneziana e lanciavano razzi di fuochi artificiali; seguivano gli arditi agitando torcie a vento. Inquadrati dai fascisti, quale scorta d'onore, venivano infine gruppi di mutilati fra cui in carrozza alcuni grandi invalidi.

Il corteo dopo avere percorso le vie del centro, raggiunse la sede dei Fasci in via Monte di Pietà. Colà parlarono da una balconata il segretario generale dei Fasci Basella e il segretario del fascio milanese Morisi sollevando scroscianti applausi. Dopo la sosta il corteo si divise in due parti. L'una per via Manzoni e l'altra per via Verdi confluirono al centro e dopo nuove dimostrazioni in Galleria si sciolsero.

Il Natale di Roma celebrato a Trento

TRENTO, 21. — Nella ricorrenza del Natale di Roma un imponente corteo si è recato nel cortile del Castello del Buon Consiglio ove sono stati commemorati i martiri trentini.

Il contratto d'arruolamento della gente di mare denunciato dagli armatori

GENOVA, 22. — La « Federazione degli armatori liberi italiani » ha deciso di denunciare, come ha già denunciato con decorrenza da ieri, il contratto di arruolamento della gente di mare già a suo tempo concordato con quella Federazione.

La denuncia del contratto di arruolamento si basa, oltre che su molte questioni di indole economica che si riferiscono a gravi pretese imposte agli armatori in questi ultimi tempi, anche ad una questione morale e cioè alla ritenuta del 2 % sulle paghe che gli armatori erano impegnati a versare alla Federazione della gente di mare in seguito allo sciopero pro Malatesta, imposta dalla Federazione marinara. Si era manifestato da tempo fra gli armatori un vivissimo senso di ribellione per il fatto che il loro strumento di lavoro era sfruttato come mezzo di propaganda anarchica e si deve principalmente a ciò la denuncia del contratto di lavoro vigente.

Si ritiene generalmente che la Federazione della gente di mare sarebbe disposta ad accettare il punto di vista degli armatori per quanto riguarda le questioni economiche, ma che farà una seria resistenza per impedire che sia abolita la ritenuta del 2 % sulle paghe.

Ci resulta che gli armatori non desisteranno in nessun caso dal loro atteggiamento.

Un anarchico condannato a Torino perchè detentore di bombe, granate e mitragliatrici.

TORINO, 22. — Giorni or sono le autorità di P. S. arrestavano un certo Giuseppe Odello, operaio della *Fiat*, il quale, venuto a lite con un compagno in una osteria aveva tratto di tasca, non già il solito coltello, ma una bomba a mano, minacciando di lanciargliela contro. La polizia operò allora una perquisizione nella sua casa e così potè capire come l'Odello potesse permettersi il lusso di minacciare gli avversari con delle bombe. Essa scoprì infatti che l'Odello ne possedeva ben 141 e tutte cariche, oltre 21 granate da 75 foggiate a bombe, 18 cartocci di gelatina, una magnifica mitragliatrice completa, nuova fiammante, munita anche di tre nastri di cartuccie, 60 chilogrammi di polvere, 60 caricatori da moschetto, alcuni fucili modello 1891 ed altro ancora. L'Odello fu identificato pure per un anarchico militante. Ora il possessore di tutta quella grazia di Dio è comparso dinanzi al Tribunale a rispondere della detenzione illegale delle armi sequestrategli. Egli si è dichiarato anarchico militante, ma ha negato che le armi e le munizioni che possedeva avessero una qualsiasi relazione con la sua professione di fede. Egli ha raccontato che una bella sera, dopo l'occupazione delle fabbriche, tornandosene a casa come il più pacifico dei mortali, trovò in un prato abbandonati... quei pochi oggetti e allora se li mise in tasca e li portò a casa con l'intenzione di venderli quando gliene fosse capitata l'occasione. Voleva farsi mercante, insomma, di una merce che era di attualità. Ma il Tribunale gli ha prestato poca fede, limitandosi forse in considerazione della veridicità di quanto aveva raccontato ad assegnargli due anni di galera in meno di quello che aveva chiesto il P. M. Con tutta questa riduzione, l'Odello dovrà scontare 5 anni e sei mesi di reclusione e due anni di sorveglianza speciale.

Avvocato assassinato a Trapani

PALERMO, 22. — Stamane a Trapani veniva ucciso l'avvocato Giuseppe Spano. Gli uccisori, certi fratelli Timpone, calzolai, attirarono lo Spano entro un magazzino di loro proprietà, uccidendolo quindi a revolverate e a trincetate.

Arrestato, uno degli assassini dichiarò di avere ucciso l'avvocato perchè questi voleva costringerli a ritirare una denuncia per furto da essi patito tempo addietro.

Il distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è istituito un distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra.

Saranno autorizzati a fregiarsi di codesto distintivo gli orfani e le orfane dei militari, militarizzati ed assimilati, morti in combattimento od in seguito a ferite causate dai mezzi d'offesa e di difesa del nemico.

Ed aggiunge che queste disposizioni si riferiscono anche agli orfani dei militari morti prestando servizio presso gli eserciti alleati.

Un complotto terroristico fallito per lo stratagemma di due fascisti

FIRENZE, 22. — Secondo notizie pervenute alla legione dei RR. CC. per uno stratagemma al quale hanno partecipato due fascisti che si sono spacciati per comunisti, sarebbero state rinvenute bombe e mitragliatrici presso Greve. Il ripostiglio è stato indicato ai RR. CC. dai detti fascisti che avrebbero avute delle confidenze da alcuni comunisti di quella località. I due fascisti, passando per comunisti hanno dovuto subire la stessa sorte dei loro compagni e cioè essere arrestati e condotti in camera di sicurezza, dove trovandosi tra comunisti veri sono potuti venire a conoscenza dell'importante segreto.

I due fascisti infatti trovandosi insieme all'anarchico Egidio Menicucci e fingendosi suoi compagni di fede, scopersero un complotto terroristico preparato per la cittadinanza di Greve in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto dei Fasci di combattimento. Il Menicucci, credendo di avere a che fare con anarchici autentici, dichiarò ai compagni di cella che, mercoledì sera, aveva avuto in casa del tranviere Alfonso Baragli, un lungo colloquio con l'anarchico Ernesto Capannesi, di Greve, insieme al quale era pure il giovane Tertulliano Favilli. Si parlò dei preparativi comunisti e anarchici per l'imminente lotta elettorale e il Menicucci, informò anche i presunti compagni che Ernesto Capannesi era un buon elemento affezionato all'Idea, tanto che si era recato spesse volte presso di sè per fornirsi di bombe e tubi di gelatina che avrebbero dovuto servire agli anarchici di Greve, per fare, secondo le testuali parole del Capannesi «una bicchierata ai fascisti». E aggiungeva, che il Capannesi era tornato a Greve portando in più volte una ventina di bombe e non pochi tubi di gelatina. Il maresciallo di Greve, avute queste dichiarazioni, procedette subito al confronto tra i fascisti e il Menicucci. Questi dapprima tentò di difendersi, ma poi, finì col confessare integralmente le confidenze fatte ai fascisti. In tal modo la cittadinanza di Greve, fu liberata da una orrenda strage in cui avrebbero potuto trovare la morte molti innocenti.

Il maresciallo procedette poi ad un confronto fra il Menicucci e gli anarchici Capannesi e Favilli. Questi ultimi, di fronte alle rivelazioni del Menicucci, e incalzati dalle domande del maresciallo, finirono per confessare. Il Capannesi ammise di essersi recato dal Menicucci e dai suoi amici per asportare bombe ed esplosivi e dichiarò che si era disfatto di tutti gli ordigni micidiali gettandoli pochi giorni fa nella Steccaia, un bacino che raccoglie le acque di un torrente. Il Favilli ammise di aver presenziato il convegno di mercoledì sera in casa Baragli e di essere in relazione con molti anarchici.

Alle 22, la popolazione, appresa la scoperta del complotto, si riversò per le vie del paese inneggiando all'Italia e acclamando ai fascisti e al maresciallo dei RR. CC. che aveva compiuto la brillante operazione. Nella nottata sono stati arrestati il giovane Giannelli Natale e Alfonso Baragli.

SOC. GEN. ELETTRICA DELLA SICILIA

Cap. versato L. 45.320.000

MILANO - Foro Bonaparte N. 21

Pagamento di Dividendo

L'Assemblea generale degli azionisti, nella seduta del 10 aprile ha approvato alla unanimità il bilancio e le proposte del Consiglio di amministrazione per la distribuzione di un dividendo del 7 %, nonchè la rielezione degli amministratori e sindaci uscenti.

I possessori delle vecchie azioni al portatore « *Società Elettrica della Sicilia Orientale* » devono presentare le dette azioni per il cambio colle nuove azioni « *Società Generale Elettrica della Sicilia* » e mediante presentazione della cedola 14 di queste azioni verrà pagato il relativo dividendo.

I titoli nominativi riceveranno il dividendo previa annotazione sui certificati nominativi di « *pagato dividendo esercizio 1920 e rimborso differenza tassa di negoziazione* ».

Dalla relazione del Consiglio si vede che la Società, la quale possiede già da tempo impianti di produzione e di distribuzione in tutta la zona orientale della Sicilia, col recente interessamento alla zona di Palermo, dove sta costruendo un grande impianto idroelettrico, ha esteso la sua sfera d'azione all'intera Sicilia. Complessivamente, sia direttamente, sia a mezzo di società filiali, essa ha più di 60.000 utenti: i redditi di queste società filiali che nel 1919 furono di circa 16 milioni, nell'anno 1920 furono di circa 31 milioni, per vendita energia, per luce e forza motrice.

Tenuto conto della trattenuta dell'imposta sopra i dividenti alle azioni al portatore, stabilita dal D. L. 22 aprile 1920 N. 466 e del rimborso a sensi di legge, dalla differenza della tassa di negoziazione a favore delle azioni nominative — e che siano tali all'atto della riscossione — il pagamento del dividendo avrà luogo nella seguente misura:

L. 7,15 per ogni azione da L. 100 nominativa dal 1.o gennaio 1920;

L. 7,07 per ogni azione da L. 100 nominativa dal 1.o luglio 1920;

L. 7,00 per ogni azione da L. 100 nominativa dal 1.o gennaio 1921, e con data di creazione di non oltre il 9 aprile 1921;

L. 5,95 per ogni azione da L. 100 al portatore.

Il pagamento di detto dividendo sarà effettuato a partire dal 1.o giugno p. v. presso la Società Italiana per le SS. FF. Meridionali in Firenze; Banca Zaccaria Pisa di Milano e presso le sedi in Italia della Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto.

Milano, 12 aprile 1921.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile